

XVII.

TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Inversione dell'ordine del giorno — Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 20) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Secondi, Cannizzaro, relatore, Paternò, Pierantoni, Serena, Garelli, Finali, Vitelleschi ed il ministro dell'istruzione pubblica — Chiusura della discussione generale — Si approvano i capitoli dal n. 1 al n. 24 — Al capitolo 25 parlano i senatori Todaro e Di Camporeale ed il ministro dell'istruzione pubblica — Presentazione di progetti di legge — Ripresa della discussione: si approvano i capitoli dal n. 25 al n. 31 — Al capitolo 32 parlano i senatori Carducci, Pellegrini e Nobili e il ministro dell'istruzione pubblica — Si approvano il capitolo 32 e tutti i rimanenti capitoli ed i riassunti per titoli e categorie — votazione a scrutinio segreto — Nomina di Commissioni — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 14 e 30.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione, della guerra, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 11. — La Società di farmacia di Torino fa istanza al Senato perchè sia modificato il disegno di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nell'esercizio della farmacia ».

PRESIDENTE. Questa petizione sarà inviata alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge al quale si riferisce.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Rolandi domanda un congedo di dieci giorni per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intenderà accordato.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura industria e commercio. Propongo al Senato d'invertire l'ordine del giorno, e procedere prima alla discussione del bilancio della pubblica istruzione, e poi alla votazione a scrutinio segreto.

Pongo ai voti questa mia proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi. (Approvato).

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1898-1899 » (N. 20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1898-1899.

Prego dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

(V. Stampato n. 20).

PRESIDENTE. Mi permetto avvertire il Senato che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze nella relazione del progetto di legge testè letto, si riferisce al capitolo 1°. Sarà quindi conveniente che la votazione e la discussione di questo ordine del giorno abbia luogo quando passeremo al cap. 1° al quale strettamente si riferisce.

Anche per questo stato di previsione ometteremo la prima lettura dei capitoli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il signor senatore Secondi.

SECONDI. Onorevoli senatori.

Abituato ormai per lunga esperienza alle tranquille discussioni del Senato ed alle relazioni che ci vengono presentate ad ogni singolo progetto di legge, improntate sempre ad uno spirito di serena opportunità, corrispondente all'alto senno del Senato, non posso dissimulare l'impressione di grande meraviglia che ho riportato leggendo la relazione sul progetto di legge che ci sta davanti.

Non voglio entrare nella questione di merito perchè sono profondamente convinto che, creando una nuova divisione, il ministro ha obbedito ad una necessità di servizio pubblico; ma volendo esaminare la portata dell'ordine del giorno proposto dalla onorevole Commissione, non è concepibile che il Senato, chiamato a concedere la somma domandata per un determinato oggetto, neghi poi l'oggetto pel quale è chiesta la somma.

Confesso ingenuamente che mai vidi nella mia lunga carriera una cosa simile. Qui, perdoni l'onorevole relatore, ma le cose stanno proprio così.

Nella prima parte dell'ordine del giorno, è detto:

« Il Senato dichiara che coll'approvazione della somma complessiva stanziata nel capitolo primo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, quale fu votato dall'altro ramo del Parlamento ».

Nella seconda si dice: « non intende approvare la proposta dell'aggiunta di una nuova divisione nel ruolo organico di quel Ministero ».

Permettete che io dica poche parole in proposito.

Dalla lettura della relazione a me è parso che si dia a credere al Senato che il ministro impieghi una somma di 41,900 lire per la creazione di una divisione del personale al Ministero dell'istruzione pubblica. Questo a me non pare esatto, dal momento che quella divisione si mantiene con economie e non costa all'erario dello Stato nemmeno un centesimo. E infatti le economie, sulle quali la relazione non ha a fare alcuna osservazione contraria, sommano a lire 20,900 per un semestre. Ma siccome queste economie non cessano negli esercizi venturi, così la totale economia dell'anno sarà di 40,900 lire.

Come si può dire allora nella relazione che l'istituzione della nuova divisione nei bilanci successivi porterà l'aumento di spesa di 41,900 lire?

Si rimprovera al ministro di non aver adoperato queste economie per restituire le doti intiere ai laboratori scientifici ed alle cliniche, doti che furono decimate dai precedenti ministri ad incommensurabile danno dell'insegnamento e delle ricerche scientifiche.

Ed io, disposto sopra questo argomento ad interrogare il ministro, ho dovuto dimettere il mio pensiero, dopo aver attinto a notizie certe, ufficiali; per le quali mi consta che il ministro ha fatto tutto il possibile per ottenere, con premura ripetuta e vivissima, dal ministro del tesoro, dei fondi onde poter ripristinare la somma intiera, fondi che non ha potuto ottenere in causa della suprema ragione del bilancio.

Io, convinto degli sforzi inutili fatti dal ministro, deposi il pensiero di fargli una speciale interrogazione.

Ma poi le 41,900 lire in questione, spigolate qua e là sul bilancio, potevano esse bastare alla restituzione del decimo tolto alle dotazioni? Assolutamente no. La cifra corrispondente al

decimo tolto agli istituti scientifici ed alle cliniche universitarie, ammonta a L. 145,658, alle quali va aggiunta la cifra di L. 90,000 per tutti gli altri Istituti.

Per ciò fare adunque occorre una somma di gran lunga superiore; ed io faccio voti che l'onor. ministro possa presto disporre di fondi a questo scopo, e sia dato proprio a lui l'onore di ripristinare e rinvigorire le dotazioni a tutti gli stabilimenti scientifici.

A lui che oggi gode l'aura popolare ed il favore dell'altro ramo del Parlamento, a lui dovrebbe oggi il Senato fare un'opposizione, che a me non sembra ragionevole?

Io spero di no, e con me lo sperano molti senatori i quali tengono conto a questo ministro anche del grande sacrificio personale, come io stesso potrei attestare, che egli fa per servire lo Stato.

Io non posso concepire senza dolore che il Senato approvi un ordine del giorno di aperta opposizione, come è quello proposto dall'onorevole Commissione permanente di finanze, al ministro che dovrà portare innanzi a noi la grande legge universitaria, invocata ormai da tutte le università e dalle scolaresche stesse nei loro comizi; al ministro che ha saputo dare tale impulso alla istruzione elementare obbligatoria da renderla fine a se stessa, indirizzandola da una parte al lavoro normale ed alle arti industriali, e dall'altra sui campi.

Ad un tal ministro dovremmo noi fare il viso dell'armi quando egli non abbia mancato a nessuno dei suoi doveri ed abbia sempre mostrato al Senato il massimo ossequio? A lui che nella scienza è arrivato alla celebrità mondiale per le sue scoperte; portando il nome italiano dappertutto; a lui che, tutore della dignità nazionale, ha domandato ed ottenuto ultimamente che la lingua italiana fosse portata alla pari della lingua francese e tedesca; a lui cui la stessa fortuna ha sorriso nelle risurrezioni archeologiche che tutto il mondo ammira; a lui che ebbe ventura di assistere alla discussione del suo bilancio nell'altro ramo del parlamento, tramutata in inni di approvazione?

Io penso quindi, onorevoli senatori, che voi non darete il vostro voto alla prima parte dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze. (*Benissimo, approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, ha facoltà di parlare il signor relatore.

CANNIZZARO, *relatore*. Signori senatori, poichè la discussione è avvenuta precisamente sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze, discussione che noi ritenevamo si dovesse fare all'articolo 1°, a cui quell'ordine del giorno si riferisce, io esporrò al Senato le ragioni per le quali la Commissione di finanze ha giudicato opportuno proporlo.

Al capitolo 1° è inclusa la proposta d'aggiunta di una divisione del ruolo organico del Ministero della pubblica istruzione. La spesa per l'intero anno è di L. 41,900. Siccome per quest'anno si deve provvedere ad un solo semestre, e si spera dall'insieme dei capitoli un'economia di 3000 lire, così non si domandano per questo esercizio che 17,900 lire.

La Commissione di finanze credette suo dovere di fermare l'attenzione su questo aumento del personale dell'Amministrazione centrale, non tanto per l'entità della cifra, che del resto non sarà trascurabile nei futuri esercizi, ma soprattutto per le considerazioni che verrò esponendo.

La Commissione crede savissima politica, specie in questi momenti, per non far perdere la fede nelle istituzioni, di mostrare che l'uno e l'altro ramo del Parlamento vagliano, con grande severità, qualunque proposta d'aumento di spesa.

Inoltre le variazioni dei ruoli organici sia che abbiano effetti finanziari continuativi e permanenti, o che producano gravi mutamenti nella distribuzione di servizi pubblici, sono da considerarsi non come provvedimenti che riguardano unicamente la responsabilità dei ministri, i quali temporaneamente reggono i dicasteri, ma come provvedimenti invece di alto interesse permanente dello Stato, il quale eredita tutti gli effetti finanziari ed amministrativi che le variazioni dei ruoli organici, fatte dai successivi ministri, vanno accumulando.

Credo perciò sia dovere dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento di discutere coscienziosamente le proposte di tali variazioni.

Nella mia relazione sono riferite le ragioni che il Ministero ha portato in appoggio della proposta dell'aggiunta di una nuova divisione, che deve soprintendere al personale di tutto il Ministero ed agli affari generali.

La vostra Commissione, dopo maturo esame, non si è convinta della necessità urgente di istituire tale nuova divisione.

La vostra Commissione non ha potuto spiegarsi perchè quel servizio, che fino al 1893 era condotto, e discretamente, con cinque divisioni e poi con otto divisioni ed una sola Direzione generale; non si possa compiere ora con otto divisioni e quattro Direzioni generali; non conosce tale aumento di attribuzioni nel Ministero di istruzione che spieghi perchè il personale che prima bastava, ora non basti più. Anzi, per le importanti riforme proposte dall'attuale ministro, c'è da sperare che il lavoro dell'amministrazione centrale diminuisca, perchè, volendo emancipare tutti gli istituti superiori dall'ingerenza del Ministero, l'Amministrazione centrale avrà molto meno da fare, ed è quindi da aspettarsi una diminuzione, anzichè un aumento di lavoro e però di numero del personale medesimo.

Per tutte queste ragioni la Commissione permanente di finanze non vi ha potuto coscienzavolmente proporvi l'approvazione del chiesto aumento di personale. Ed ha avuto anche, non dico l'illusione, ma la fiducia che il ministro, vedendo la ripugnanza di tutta la Commissione permanente di finanze, divisa anche da moltissimi senatori, all'accrescimento del personale amministrativo, ed in attesa di un riordinamento dell'amministrazione centrale che dovrà farsi quando si tratterà di applicare le nuove riforme, - non voglia insistere, almeno per ora, in questa sua proposta.

Stando così le cose, si discusse in seno alla Commissione permanente di finanze qual proposta presentare al Senato. Rimandare il bilancio alla Camera con la modificazione del capitolo 1° non parve prudente in questo momento, d'altra parte si disse: approvare senza alcuna dichiarazione, è ingannare sul significato del vostro voto; quindi è necessaria una dichiarazione interpretativa, la quale sopra tutto ci lasci libertà di giudizio per l'avvenire. Perciò la Commissione permanente di finanze...

PATERNÒ. Domando di parlare.

GANNIZZARO, *relatore* ... vi ha proposto un ordine del giorno, nel quale, pure esprimendo il nostro convincimento che, almeno per ora, una nuova divisione nel ruolo organico del Ministero dell'istruzione pubblica non sembra ne-

cessaria, approvasi la somma complessiva proposta in bilancio senza per altro dare al ministro nè l'obbligo, nè l'invito a spenderla per intero.

È questo il solo modo di esprimere il vero intendimento del Senato.

D'altra parte, l'imbarazzo nel quale noi ci siamo trovati, vi darà la ragione della seconda parte dell'ordine del giorno. Ogni volta che una modificazione dei nuovi organici viene in sede di bilancio, il Senato si trova nel più grande imbarazzo, e cioè egli si trova nella condizione o di dover approvare anche quando non sia convinto dell'utilità della modificazione proposta, o di fare qualche cosa che è grave negli effetti politici, soprattutto nelle condizioni in cui ci troviamo attualmente, condizioni dalle quali tutti desideriamo uscire rapidamente, uscire cioè dallo stato anormale dell'esercizio provvisorio.

Più volte il Senato ha esternato il desiderio che, quando si tratta di proposte di modificazioni nei ruoli organici, in luogo di essere fatte in sede di bilancio siano invece proposte con disegni di legge speciali.

A me pare che tale proposta non possa non essere accettata dal Governo, giacchè ho visto che ha presentato un progetto di legge nel quale si danno dei limiti ai ministri intorno alla formazione dei loro Gabinetti.

La formazione di un Gabinetto è molto meno importante della modificazione del ruolo organico permanente. I Gabinetti cominciano e finiscono con la nomina e la dimissione del Ministro che li ha formati, mentre l'effetto dei ruoli organici resta nei bilanci successivi.

Su questo non vi può essere alcun dubbio. Io desidero che i signori senatori si preoccupino dell'effetto morale che può fare sulle popolazioni la votazione di un provvedimento qualunque, preso, senza la convinzione che questo provvedimento sia realmente utile, sopra tutto se si tratti di aumento di spesa.

È appunto per questo effetto morale che la Commissione permanente di finanze ha proposto il suo ordine del giorno e nella relazione sono sinceramente esposte le ragioni del nostro ordine del giorno.

Mi limito ora a qualche breve risposta alle osservazioni fatte dal preopinante sulla cifra

dell'aumento di spesa, lasciando in disparte ogni altro tema estraneo.

Il senatore Secondi ricorda che l'aumento nel cap. I è compensato in questo esercizio da economie in vari altri capitoli.

So bene ciò: la Commissione di finanze è però di avviso che ogni capitolo del bilancio va giudicato per sè, e che le economie che si introducono in alcuni capitoli non debbono incoraggiare l'aumento di altri. È di accordo con tale opinione la massima contenuta in un ordine del giorno della Camera del 1881, che, cioè, gli aumenti di spesa in un capitolo debbano farsi con economie nello stesso capitolo e non in altri.

Perchè poi le economie fatte in vari capitoli debbano compensare la nuova spesa per l'aumento nel personale e non i considerevoli aumenti che si sono dovuti proporre in vari altri capitoli, aumenti che hanno innalzato considerevolmente la spesa totale, non si comprende.

Io ho già detto che evvi una grande ripugnanza agli aumenti di spesa per il personale delle amministrazioni centrali e nell'opinione pubblica e nella Commissione permanente di finanze.

Ora mi si potrebbe dire che nell'altro ramo del Parlamento non si ebbe questa ripugnanza.

Io non entrerò, il regolamento me lo proibisce, nella discussione dell'altro ramo del Parlamento, ma posso tener conto degli stampati e perciò della relazione della Giunta del bilancio dell'altra Camera, sul preventivo di spesa che stiamo discutendo.

Ora in quella relazione, all'aumento proposto nel personale, si rilevano gli inconvenienti dell'instabilità dell'ordinamento amministrativo dei Ministeri.

Riguardo alla speciale proposta, quella Giunta non pronunzia il suo giudizio, e si astiene dal combatterla, paga che l'aumento che risulta in questo esercizio sia compensato dalle economie.

La vostra Commissione però non ha ritenuto che possa giustificarsi l'aumento di spesa in un capitolo, invocando economie che si fanno in altri capitoli, che provvedono a servizi di natura diversa; crede che ogni capitolo vada giudicato per sè stesso, se un aumento è necessario lo si deve fare, vi sieno o no economie in altri capitoli, se non è necessario non deve farsi quando anche sianvi economie in tutto il bilancio.

A me poi sembra che la relazione non contenga nulla di avverso all'attuale amministrazione dell'istruzione pubblica. Non abbiamo parlato delle leggi in corso, che per dimostrare la speranza che vengano accettate, perchè avranno un effetto utile sulle economie dell'Amministrazione centrale.

Abbiamo accettato il proposto aumento per l'istruzione agraria elementare, riconoscendo che la somma richiesta è modesta in confronto dello scopo che si vuol raggiungere.

Ma con le sue parole il senatore Secondi forse intendeva alludere a quella dimostrazione che si è voluta fare per provare che il bilancio dell'istruzione pubblica tiene poco conto dei bisogni degli insegnamenti sperimentali, e, dirò meglio, di quei soli insegnamenti sperimentali che hanno una diretta azione sulle industrie produttive. Ora non so come, considerata nel suo insieme, si possa dire che la relazione contenga un biasimo diretto all'attuale ministro.

Difatti nella relazione si parla sempre della amministrazione della pubblica istruzione, giacchè tutti i ministri di istruzione pubblica che si succedettero dopo la legge Casati, hanno ben poco contribuito al progresso del solo politecnico che era a Milano, e dalla relazione si ricava che se qualche cosa si è fatto, si è fatto dall'attuale ministro, il quale almeno ha accresciuto il ruolo organico del personale, aggiungendo un posto d'ordinario; ora questo noi lo abbiamo rilevato; ma chi considera lo stato attuale dell'istruzione scientifica, soprattutto in quelle parti che hanno più diretta azione sul progresso economico, non può non richiamare, anche con parole un po' vive, l'attenzione del paese e del Governo sulle deficienze dell'insegnamento tecnico superiore.

Io credo bene che il ministro ha fatto ogni sforzo che poteva, per aumentare le dotazioni; ma non è cosa della quale la Commissione abbia potuto tener conto, essa ha constatato il fatto di cui si era mosso lamento nelle relazioni precedenti.

Ora di fronte a queste deficienze, il vedere che le poche economie che si possono raggranellare nei vari capitoli, si volgono all'accrescimento del personale, piuttosto che provvedere ad una delle deficienze lamentate, almeno in modo limitato, ha fatto alla Commissione centrale una impressione poco favorevole e

perciò è stato proposto l'ordine del giorno sul quale ora si discute.

Credo avere esposta e chiarita abbastanza l'opinione unanime dei membri della Commissione che si trovarono presenti quando si deliberò su questa proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternò.

PATERNÒ. Ho domandato la parola per fare una dichiarazione.

Il relatore del bilancio della pubblica istruzione ha detto che la Commissione fu unanime nell'approvare la relazione in discussione; e questo è verissimo. Ma la Commissione fu unanime il giorno nel quale si approvò definitivamente la relazione, ed in quel giorno io era fuori di Roma. Invece in una precedente seduta nella quale l'ordine del giorno si discusse io dichiarai che ero contrario e mi riservava piena libertà d'azione in Senato e dissi fra l'altro che voler imporre al potere esecutivo sempre e per qualunque modificazione agli organici, l'obbligo di presentare leggi speciali avrebbe creato più inconvenienti che vantaggi nello andamento dei servizi.

Questo volevo dichiarare per ora, riserbandomi a riprendere la parola se la discussione che si farà me ne presterà l'occasione.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. L'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze consta di due parti. La prima non respinge l'aumento di fondi chiesto dall'onorevole ministro della istruzione pubblica; ma non approva il fine, per cui fu chiesto.

La seconda ripete un antichissimo voto non solamente espresso tante e tante volte dal Senato, ma propugnato benanche da parecchi deputati.

Io dico chiaramente che potrei sotto date condizioni votare la seconda parte dell'ordine del giorno, ma che non posso votare la prima. Ne dico la ragione. Con la prima parte dell'ordine del giorno si vuole schivare una grave questione costituzionale. L'articolo 10 dello Statuto comanda al Governo di presentare le leggi di finanze ed i bilanci prima alla Camera dei deputati che rappresenta direttamente il corpo elettorale. Amplissime, ed io non credo ricordarle, furono le discussioni sopra la ragione storica e la politica di questa priorità; per me è cosa

certissima che il Senato può respingere perfino i bilanci, ma non può emendare le leggi d'imposta. Altri creda diversamente: io però amo le posizioni nette e chiare, rifuggo dalle ambiguità politiche e dagli espedienti. Invitarci a dire al ministro, che ha per sé il voto elettivo del ramo del Parlamento, che il Senato approva la somma stanziata nel bilancio, ma non approvi la creazione di una novella divisione, che è già istituita e funziona, e cosa che io non so capire. Vi è innanzi tutto il vizio della contraddizione.

Non so capire a che possa influire un ordine del giorno; quando la legge dà il danaro chiesto, ed il ministro, esecutore delle leggi, avrà il diritto di spenderlo per l'ufficio a cui ha creduto di assegnarlo. Altre volte sostenni e sono logico con me stesso che un ordine del giorno non può condizionare e frenare l'esecuzione delle leggi; già altra volta il Senato fece cosa equivoca con accordare al ministro quello che chiedeva per legge e di fargli in pari tempo la raccomandazione con ordine del giorno di non eseguire la legge. Alludo alla votazione della legge per la istituzione dei Ministeri.

Noi non possiamo avere due coscienze e due intenzioni opposte e la legge non consente riserve. Se la Commissione non vuole sopprimere la spesa per non dissentire dall'altra Camera legislativa, si acqueti. Quindi a questa prima parte dell'ordine del giorno non darò il mio voto, pure sapendo l'autorità, che spetta alla Commissione di finanze.

Passo alla seconda parte: per essa il Senato è spronato a fare cosa non nuova e che fu sperimentata vana, una raccomandazione.

Sono 24 anni che ho l'onore di sedere nelle assemblee legislative e tanto come deputato, quanto come senatore, di continuo sentii chiedere quello che vuole l'ordine del giorno, ossia che i cambiamenti e le riforme dei ruoli organici si facciano per legge e non per stanziamenti di bilanci. La raccomandazione è giusta e proficua, non solamente per la necessaria economia, ma per altre ragioni d'importanza sociale e politica.

La ragione di valore politico e sociale è questa: tutti i cittadini oggi sono eguali innanzi alla legge, tutti, per diritto statutario, sono ammissibili alle cariche civili e militari, *salvo le eccezioni contemplate dalla legge*. Invece col

mutare di continuo i ruoli organici si apre l'adito ai favori. Io non parlo dell'onor. Baccelli, ma una lunga esperienza mi apprese quello che fanno moltissimi ministri. Allorché aumentano i ruoli organici fanno decretare: « che il ministro si riserva di fare alcune nomine d'impiegati » con la dispensa dagli esami, dai regolamenti e da quelle condizioni, colle quali si disciplinò il diritto acquisito dai cittadini di concorrere agli uffici pubblici; per tal modo entrano per una via di favore cittadini che non osservano il diritto comune, e si aumenta eccessivamente la classe degli impiegati, una delle piaghe, non solo dei Governi monarchici europei, ma della stessa democrazia americana. Cito una reminiscenza: Abramo Lincoln, l'onesto Abramo Lincoln, quando era candidato alla presidenza della repubblica degli Stati Uniti, riceveva continui dispacci dei grandi agitatori elettorali che gli domandavano: promettete di dare l'uno o l'altro ufficio? Egli ostinatamente rispose di nulla promettere; e, caso rarissimo, fu eletto, perchè era in lotta il principio dell'abolizione della schiavitù contro i fautori di quell'iniquo mercato.

La sera che egli ricevette tutti i festeggiamenti nella Casa Bianca, i festeggiamenti che ricevono i nuovi presidenti ed i nuovi ministri, ascoltati i postulanti, si rivolse alla compagna della sua vita e le disse: « Ho capito, i Governi sono tutti così: un quinto della nazione vuol vivere a spese degli altri quattro quinti ». (*Sensazione*).

Io, giovane, avevo modesto ufficio nel Ministero dell'istruzione pubblica, e l'esperienza mi insegnò che allora si potevano sopprimere due terzi degli impiegati, bastando l'altro terzo a servir bene il Ministero. Non credo che il presente sia diverso del passato.

Ora invece lo studio delle interrogazioni e delle raccomandazioni parlamentari m'insegna che i deputati propugnano l'aumento degli impiegati, volendo che diventino impiegati ordinari, gli straordinari. La serie delle raccomandazioni è ostinata perchè si aumenti il numero degli impiegati.

Ma, onorevole collega Cannizzaro, è proprio il bilancio della pubblica istruzione che deve dar luogo allo studio dei freni necessari? E un semplice voto è efficace? Il Senato ha il diritto dell'iniziativa delle leggi al pari dell'altro ramo

del Parlamento. Uniamoci, facciamo un esame profondo, generale e si proponga una legge per stabilire che da ora in poi le variazioni e le modificazioni si faranno per legge. Un provvedimento generale, che abbraccerà tutti i Ministri, sarà lodato dal paese.

Ma per questa « Cenerentola della nazione » il Ministero della pubblica istruzione, io non sono disposto a seguire la proposta della Commissione di finanze; a questo bilancio dovranno un giorno convergere spese ora eccessive per altre azioni dello Stato.

Pensiamoci seriamente: noi non abbiamo ancora il prodotto vero della coltura nazionale, perchè non diamo i mezzi proporzionati al fine che si vuole raggiungere. Allora soltanto sarà possibile di rinnovare seriamente la nostra coltura, quando dal Ministero della pubblica istruzione sorgerà un altro Ministero separato, che sarà il Ministero delle belle arti e della conservazione dei monumenti.

Ciò detto, io dichiaro che respingo la prima parte dell'ordine del giorno per ragione costituzionale e per il vizio della contraddizione che contiene, volendo rimanere consentaneo alle opinioni esposte ed a' miei precedenti parlamentari.

La seconda parte non la credo opportuna in sede di bilancio, ma penso che possa essere oggetto della iniziativa del Senato. Simigliante iniziativa correggerebbe il così detto parlamentarismo. In tutti i paesi il Governo di gabinetto sorge da una maggioranza parlamentare, della quale diventa schiavo; e perciò il potere è una grande impotenza, una grande subordinazione ai gruppi e ai capoparte. Che vi raccoglierebbe di dignità e di autorità il Senato, se ancora una volta ripetesse quel che disse continuamente, che l'aumento delle spese è disdicevole, ed invitasse il Governo che dei nostri voti non fa suo pro?

Gli ordini del giorno rimangono ineseguiti, e sono vane raccomandazioni. La legge deve essere la regolatrice delle cose giuste.

Detti questi miei pensieri, mi asterrò di prender parte ad ogni altra discussione di questo bilancio (*Bene!*).

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. Sono dispiacente di non aver potuto assistere fino dal principio a questa discussione

perchè credevo che anche la tornata odierna dovesse incominciare alle ore quindici, e tanto più dispiacente perchè non ho potuto ascoltare quello che hanno detto i precedenti oratori sulla questione che è stata or ora accennata dall'onorevole senatore Pierantoni, del quale ho sentito le ultime parole.

Sebbene l'argomento vi si presti e la relazione della nostra Commissione permanente di finanze me ne porga l'occasione, pure non mi lascerò vincere dalla tentazione di fare un lungo discorso e tanto meno un discorso teorico e dottrinale sulla facoltà del potere esecutivo di crearsi gli organi che esso reputa necessari per la esecuzione delle leggi.

Questo importantissimo argomento è stato parecchie volte ampiamente e dottamente trattato nei due rami del Parlamento italiano e, se in questo momento io volessi occuparmene, non farei che ripetere male le cose dette da uomini di me più competenti e forse arriverei troppo tardi, cioè dopo che la questione fu risolta con una specie di transazione fra il potere legislativo e il potere esecutivo da una legge che è legge dello Stato e che dobbiamo rispettare finchè non sia dal Parlamento modificata o abrogata.

La questione che io dico risolta dalla legge a cui accennavo, cioè dalla legge 12 febbraio 1888 sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, sebbene avesse una stretta attinenza con quella sollevata dalla nostra Commissione permanente di finanze, pure non era perfettamente la stessa. Allora si trattava di vedere se al potere legislativo, o al potere esecutivo spettasse creare nuovi Ministeri o sopprimere quelli precedentemente istituiti e in qual si voglia modo istituiti; ora invece si tratta di sapere se chi è posto dalla fiducia della Corona a capo di uno dei Ministeri già costituiti abbia la facoltà di provvedere liberamente all'ordinamento interno del proprio dicastero, distribuendone le varie funzioni, in un modo piuttosto che in un altro, ad un numero d'impiegati da determinarsi secondo le esigenze.

L'illustre compianto nostro collega Silvio Spaventa nel 1878, combattendo la soppressione per decreto reale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in un discorso veramente magistrale, cominciava, per sostenere la

sua tesi, con ricordare l'art. 2 della legge 28 giugno 1866, così concepito:

« È data facoltà al Governo di provvedere alla riforma dell'ordinamento interno dei Ministeri e degli uffici immediatamente dipendenti, delle loro attribuzioni e degli ufficiali che li compongono, salva l'approvazione del Parlamento ».

Dopo aver citato quest'articolo l'onor. Spaventa aggiungeva:

« Quale è ora il senso di questa legge? »

« Essa dà al Governo la facoltà di provvedere alle riforme interne dei Ministeri e delle loro attribuzioni; dunque ritiene che questa facoltà il Governo non l'abbia da sè; nè si contenta di ciò, ma richiede che, quando il Governo avrà usato della facoltà datagli, deve sottoporre gli atti suoi all'approvazione del Parlamento. Tanto eravamo allora gelosi dell'azione del potere legislativo nell'organizzazione della nostra amministrazione centrale! E di questo sentimento si faceva specialmente organo la Sinistra con domande continuamente ripetute che gli organici delle amministrazioni tanto centrali che locali fossero stabiliti per legge ».

Ma lo stesso onorevole Spaventa si affrettava a soggiungere:

« In questa pretesa della Sinistra, a mio parere, vi era una esagerazione. Essa avrebbe voluto estendere l'azione del potere legislativo, non solo alla determinazione delle attribuzioni degli uffici pubblici, ma anche all'azione interna degli uffici, alla loro composizione, e determinare con legge il numero degli aiuti, dei cooperatori di ciascuna autorità pubblica; il che avrebbe fatto perdere all'amministrazione ogni elasticità ed adattabilità indispensabile alla efficacia delle sue forze, all'adempimento dei suoi fini ».

Ora io, lo dico subito, sono nella questione presente dell'opinione del compianto Silvio Spaventa. L'articolo 5 e l'articolo 6 dello Statuto noi non lo abbiamo mai interpretato letteralmente e restrittivamente; ma, riconoscendo nel potere esecutivo un potere veramente organico, abbiamo sempre ritenuto che la facoltà datagli dallo Statuto si estenda fino alla creazione degli organi indispensabili alla esecuzione delle leggi e all'ordinamento interno delle ammini-

strazioni secondo le mutabili esigenze della realtà.

Però l'attività organica del potere esecutivo ha e non può non avere dei limiti. Senza fare la enumerazione di tutti i limiti impliciti ed espliciti, fatta già dallo Spaventa nel citato discorso, e pur riconoscendo che il ministro dell'istruzione pubblica non ha fatto illegittimo uso delle facoltà costituzionali che esso ha, convengo nelle osservazioni fatte dalla nostra Commissione.

Veramente la Commissione di finanze non ha affermato che egli abbia compiuto un atto incostituzionale. Essa non ha detto che il ministro ha l'obbligo di sottoporre all'esame del Senato i nuovi organici, ma ha parlato (il che è ben diverso) della *convenienza* di mutare gli organici esistenti con leggi speciali.

La Commissione di finanze ha ricordato, è vero, le quattro direzioni generali create nel 1895 dall'onor. Baccelli con l'ampiezza, come essa dice, con la quale il Gabinetto di cui l'onor. Baccelli faceva parte, interpretava ed esercitava le facoltà del potere esecutivo; ma l'ordine del giorno che è stato combattuto (come ho sentito entrando in quest'aula) dall'onorevole Pierantoni, evidentemente è stato dettato da una grave e fondata preoccupazione.

Lo dice chiaramente la Commissione di finanze; essa si è preoccupata non tanto della entità della spesa quanto degli inconvenienti derivanti dall'incessante mutare dell'ordinamento di alcune nostre amministrazioni centrali, ordinamento che in tutti i paesi civili ha grande stabilità e da quel non interrotto e progressivo aumento nel numero degli impiegati di qualche Ministero, numero che purtroppo eccede quello con cui altri paesi a noi simili provvedono ai pubblici servizi.

Non è il caso di ritornare sul passato e di parlare delle quattro direzioni generali a cui ha accennato la Commissione permanente di finanze. Se il Senato me lo consente dirò incidentalmente che per quel poco di esperienza che io ho delle cose di pubblica amministrazione, non sono favorevole alla istituzione delle direzioni generali, meno nei casi in cui si tratti di affari d'indole specialissima, direi quasi tecnica.

Le Direzioni generali le quali, facendo parte di un'unica Amministrazione, dovrebbero es-

sere tra loro strettamente collegate e mirare ad un intento comune, in realtà spesse volte diventano tanti Ministeri nello stesso Ministero e non giovano ad altro che a diminuire la responsabilità ministeriale. Ogni direttore generale prende dei provvedimenti, li sottoscrive ed il ministro è obbligato, di buona o di mala voglia, ad assumerne intera la responsabilità dinanzi al Parlamento.

Invece io preferirei la istituzione dei segretariati generali amministrativi presso ciascun Ministero, perchè un uomo competente nominato all'ufficio di segretario generale amministrativo non solo conserverebbe la tradizione degli affari, ma, essendo continuamente in contatto con il segretario o sottosegretario di Stato, potrebbe dare a tutta l'Amministrazione un unico ed uniforme indirizzo. Ma mi accorgo di essere fuori di carreggiata e senz'altro ritorno all'argomento.

Io, onor. ministro, mi preoccupo come la Commissione permanente di finanze degli inconvenienti da essa segnalati.

Io che, come l'on. Pierantoni, nei miei giovani anni feci parte dell'Amministrazione della istruzione pubblica, ho assistito, e con meraviglia, al rapido progresso che si è fatto nelle spese di quel Ministero. Me ne sarei compiaciuto se con le aumentate spese si fossero svolti tutti i rami dell'istruzione pubblica secondo gli alti e nobili intendimenti manifestati recentemente dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. Ma in un tempo, che l'illustre relatore della Commissione permanente di finanze rimpiange e a buon diritto chiama epico, quando tutta Italia si riunì in una sola famiglia, per il Ministero dell'istruzione pubblica si spendevano 15 milioni, mentre ora siamo già a 44 o 45 milioni.

Non parliamo del bilancio del 1861, nel quale non furono comprese tutte le provincie italiane; ma in quello del '63 furono incluse anche le provincie meridionali. Or bene nel 1863 per il personale dell'amministrazione centrale si spendevano L. 377,288; nel bilancio che oggi esaminiamo il personale del Ministero (personale, spese fisse, personale straordinario, compensi straordinari) importa una spesa di L. 866,157 45. A queste aggiungiamo pure le 41,000 lire che dovremo spendere per la nuova divisione e avremo nell'anno prossimo una spesa totale di

900,000 lire soltanto per il personale dell'amministrazione centrale del Ministero di pubblica istruzione.

On. Baccelli, io la prego di considerare che a questi chiari di luna noi immobilizziamo un capitale nazionale di 18 milioni per pagare solo gl'impiegati del suo Ministero.

Io, come la Commissione permanente di finanze, ritengo che sia conveniente fare qualche cosa. Dirò in seguito se mi parè opportuno di fare quello che oggi propone la Commissione di finanze, ma ritengo che sia necessario fare qualche cosa che impedisca di continuare in una via senza uscita. È inutile fare questioni puramente teoriche e affermare che presso di noi tutto quello che si doveva stabilire per regolamento o decreto si sia stabilito per decreto e per regolamento, e quello che si doveva stabilire per legge, si sia stabilito per legge. È inutile dire che noi vogliamo confondere le attribuzioni e le competenze del potere esecutivo con quelle del potere legislativo. Purtroppo in tutti i paesi civili a regime costituzionale, il potere esecutivo non è esclusiva attribuzione di quello che noi intendiamo per potere esecutivo. Le assemblee legislative ne hanno una parte e fino ad un certo punto credo che sia un bene che agli uffici pubblici e le rispettive attribuzioni sieno determinate per legge.

Prevedo ora che l'on. Commissione di finanza dirà: non si capisce se l'on. Serena approvi o no l'ordine del giorno da noi proposto; se egli crede che la facoltà di cui ha fatto uso il ministro della pubblica istruzione sia una facoltà illimitata.

Io non lo credo, e non può crederlo nessuno. Anche ammettendo che il ministro poteva, come ha fatto, riordinare l'amministrazione del Ministero a lui affidato, un limite egli l'aveva e l'ha nella legge del bilancio. Il ministro può variare i suoi organici come vuole, ma se questa variazione importa un aumento di spesa, il Parlamento può non consentirglielo. Veramente la Commissione di finanze, ed io l'avrei seguita, avrebbe dovuto non approvare la spesa, ma non lo ha fatto, non solo perchè si è preoccupata d'un possibile conflitto coll'altro ramo del Parlamento, ma anche perchè si è lusingata che il Ministro avrebbe accettato l'ordine del giorno da essa proposto.

Ora, io credo che il ministro sorgerà subito a dirvi: voi potete negarmi i mezzi, ma non potete negarmi la facoltà di fare quello che ho fatto!

La prima parte dell'ordine del giorno quindi lo dichiaro francamente agli onorandi colleghi della Commissione - io non posso accettarla. Che cosa direbbe il paese, se voi, dichiarando di non poter approvare la nuova divisione, ne approvaste la spesa?

La contraddizione sarebbe manifesta, e perciò sono dolentissimo di non poter seguire la Commissione.

Accetterei la seconda parte dell'ordine del giorno, se fosse emendata nel senso d'invitare il ministro a presentare, prima che si chiuda l'esercizio finanziario 1898-99, un disegno di legge per la mutazione dei ruoli organici del suo Ministero; ma badate che si dovrebbe invitare il *ministro dell'istruzione pubblica* non il *Governo*.

Questo emendamento io lo propongo con la speranza che esso indurrà il ministro da una parte e la Commissione dall'altra ad accogliere due mie preghiere.

La preghiera che rivolgo al ministro è la seguente:

Onor. Baccelli, non aspetti che il Senato voti la seconda parte dell'ordine del giorno da me emendato: dichiara che prima che si chiuda l'esercizio finanziario 1898-99 ella presenterà un disegno di legge speciale che lo autorizzi a variare gli organici esistenti.

Se il ministro facesse una tale dichiarazione, io pregherei la Commissione a contentarsi della dichiarazione del ministro, a prenderne atto e a ritirare anche la seconda parte.

Se non la ritira e accetta il mio emendamento, io la voterò; ma siccome voglio augurarmi che il ministro accoglierà la mia preghiera, così spero che la Commissione permanente di finanze vorrà anche essa accogliere non il mio emendamento, ma la mia proposta di ritirare la seconda parte dell'ordine del giorno, sempre, ben inteso, quando il ministro dichiara di non aver bisogno d'invito per fare quel che noi gli chiediamo.

Lo Statuto, il signor ministro lo sa meglio di me, non pone un limite preciso fra la legge ed il decreto.

Noi abbiamo finora seguito l'esempio dell'Inghilterra, della gloriosa nazione, dove le istituzioni costituzionali hanno messo salde e profonde radici: abbiamo stabilito molti servizi per legge, che il potere esecutivo poteva stabilire per decreto.

Io non so quale fosse il concetto del Gabinetto, al quale altra volta appartenne l'on. Baccelli, e a cui ha accennato l'onor. Commissione permanente di finanze, ma so che l'onor. Baccelli fa parte oggi di un Gabinetto che ha dimostrato di aver precisamente gli stessi miei concetti e quelli della Commissione permanente di finanze.

Non più tardi di ieri l'altro il presidente del Consiglio presentò alla Camera dei deputati un disegno di legge per l'assetto permanente dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato. Ora delle due l'una: o il Gabinetto crede che con la legge del 1888 sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato il potere esecutivo non ebbe che una facoltà delegata di riordinare le amministrazioni, e che questa facoltà essendo esaurita, egli si è sentito nella necessità di rivolgersi al Parlamento per ordinare stabilmente i Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato; oppure il Gabinetto crede che sia utile chiamare il potere legislativo ad ordinare stabilmente financo i Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

Anche per questa considerazione spero che l'onor. Baccelli vorrà accogliere la mia preghiera.

E così, onor. Baccelli, ella contribuirà altresì al progresso delle nostre istituzioni costituzionali.

Si parla sempre della responsabilità ministeriale, ma essa è pur troppo un nome vano senza soggetto appunto perchè è illimitata.

Istituendo con leggi speciali i pubblici servizi, determinandone le attribuzioni, la responsabilità ministeriale sarà più limitata, ma non sarà quella illimitata responsabilità che in una grande nazione a noi vicina si è risolta in un potere illimitato e quasi irresponsabile.

GARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARELLI. Poichè la discussione, anzichè svolgersi in tesi generale, si è limitata a una variazione di spesa del capitolo 1° del bilancio ed anzi si è concentrata sull'ordine del giorno mo-

tivato da quella variazione di spesa, io ho chiesto di parlare per una motivazione di voto.

Io riconosco cosa opportuna che le notevoli mutazioni dei ruoli organici, non del solo Ministero della pubblica istruzione, ma dei diversi dicasteri siano proposte con speciali disegni di legge, anzichè discutersi in sede di bilancio, e quindi voterò la seconda parte dell'ordine del giorno.

Non mi sento l'animo di votare la prima parte di esso, che accorda la spesa per una nuova divisione, e non approvo la destinazione della spesa all'impianto della medesima, nel Ministero della pubblica istruzione.

A me pare che la votazione di questa parte dell'ordine del giorno possa avere una significazione assai grave.

La forma stessa con la quale è presentata, insolita nelle tradizioni del Senato, ha impensierito molti dei nostri colleghi.

Mentre sta innanzi al Parlamento il disegno di un nuovo ordinamento degli studi superiori, mentre tutta una riforma dell'istruzione popolare sta per discutersi, più conforme ai bisogni del paese, il voto che oggi il Senato è chiamato ad emettere sopra una questione del Ministero dell'istruzione pubblica, che è per sé minima, avrebbe un portato assai grave, e potrebbe forse interpretarsi fuori di qui come un atto di ostilità personale.

Ciò non sarà, ciò non è; ma il Senato, geloso del suo prestigio, deve allontanare perfino le sole parvenze di un tale giudizio. Quindi se una mia preghiera, la preghiera dell'ultimo fra i membri di questa assemblea, potesse venire benevolmente accolta dall'onorevole Commissione permanente di finanze e dal suo chiarissimo relatore, io pregherei di limitare l'ordine del giorno alla seconda parte.

Io mi accosterei anche alla proposta del nostro collega senatore Pierantoni ed a quella del senatore Serena.

Ma, se la mia preghiera non trovasse grazia presso la Commissione e il relatore, io allora domanderei al nostro illustre presidente la votazione dell'ordine del giorno per divisione, dichiarando che voterei contro la prima, [che mi sembra contraddittoria, non dicevole alla dignità del Senato e forse suscettibile di una meno buona interpretazione nel paese.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore Serena a voler mandare la sua proposta al banco della Presidenza.

Ha facoltà di parlare il signor ministro della pubblica istruzione.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione.*

Signori senatori. Ho udito con la massima attenzione tutti i dotti discorsi che si sono fatti fin qui.

Il Senato non può dubitare dei sentimenti miei; ho per questa insigne assemblea un rispetto così reverente che per nessuna ragione giammai potrà venir diminuito.

Alcune allusioni pareva avessero intenti personali; non lo credo. Da questo tempio eccelso, nel quale la religione della patria è purificata da tutte le scorie, rifuggono l'eumenidi della politica.

Il discorso mio, che sarà breve, è affidato a voi, al vostro senno, alla vostra giustizia.

La relazione, come è scritta, non pareva lusinghiera per me, ma io che conosco l'animo gentile dell'illustre senatore Cannizzaro sono certo che quando avrò dato le necessarie spiegazioni, egli stesso sarà persuaso che tutto poggia sopra un equivoco.

Sull'articolo 1° si è fatta una serie di obiezioni, negando al ministro la facoltà di istituire una nuova divisione per i servizi del suo dicastero.

Questa denegazione è stata fatta sotto un triplice rapporto: sotto il rapporto economico, sotto il rapporto tecnico e sotto il rapporto politico.

In quanto al rapporto economico, l'obiezione sfuma interamente; imperciocchè, io ho pregato il ragioniere del Ministero di mettersi a disposizione dell'illustre relatore per dimostrarli, colle cifre alla mano, che cotesta divisione non costa, nè costerà, un centesimo solo oltre la spesa complessiva stanziata per il personale.

Nè solamente per questo semestre, ma nemmeno per il semestre successivo (ed il senatore Cannizzaro può già vedere il bilancio di prima previsione), nè solamente per un anno, ma per tutta la serie degli anni futuri; cosicchè le parole che si riferiscono all'ingrata impressione che deve fare su tutti l'annuncio di un aumento di spesa per il personale dell'Ammi-

nistrazione centrale non hanno, dopo queste spiegazioni, ragione di essere mantenute.

E lo stesso deve dirsi per queste altre parole della relazione:

« Riguardo alla istituzione della nuova divisione che porterà nei bilanci successivi l'aumento di spesa di lire 41,000, essa ha attirato l'attenzione della vostra Commissione delle finanze non tanto per l'entità della cifra, quanto ecc. ».

Ripeto: per l'entità della cifra nessuna impressione possibile. Nè per questo semestre, nè per il semestre venturo, nè per gli anni avvenire ci sarà aumento di un solo centesimo. Dunque questa parte delle obiezioni interamente svanisce. E vi ha di più: le economie da me racimolate su questo o quel capitolo saranno durature e se ne ha prova certa rivedendo i bilanci consuntivi di parecchi anni. Dunque anche da questa parte dilegua ogni timore.

Veniamo all'altra obiezione.

Signori senatori, credete voi che un uomo che ha il grave ed onorifico incarico di servire la Patria ed il Re e come ministro di Stato non debba avere nemmeno la facoltà, non di fare a suo talento un organico completo e nuovo, ma nemmeno un semplicissimo ritocco a quello che già esiste? A me pare che questa sarebbe una vera e ingiustificata durezza, e nemmeno costituzionalmente corretta. Io non ringrazio il senatore Secondi che ha parlato di me troppo amichevolmente così da farmi desiderare piuttosto che avesse preferito tacere. Ma io vorrei domandare a lui che è uno dei luminari della clinica oculista d'Italia: Accetteresti tu l'invito di operare una cataratta con un metodo determinato e prescritto, dovendo tu rispondere di un occhio a colui che soffre il male e a quelli che del malato s'interessano? risponderesti certo: io compirò il dover mio, ma intorno ai metodi della operazione lasciami la scelta!

E questo mi pare sia assai chiaramente dimostrato anche dalle parole dell'illustre senatore Serena, che mi piace abbia ricordato un uomo insigne, il quale precisamente affermava ciò che io affermo e se l'onore. Serena non lo avesse ricordato mi sarei permesso di ricordare io quell'insigne giureconsulto che era il nostro compianto Spaventa. Egli non metteva in forse che potesse essere diritto del ministro di ordi-

nare i servizi interni in modo da poterne assumere l'intera responsabilità.

E che diverrebbe la responsabilità ministeriale se non fosse concesso di disporre i mezzi al fine? Voi non avreste diritto di esigere dal ministro quello che ora esigete. Voi non potreste dirgli che la responsabilità del servizio è intieramente sua, perchè lo avreste costretto a valersi di metodi e di mezzi che avrebbero potuto parere a lui non acconci a compiere l'obbligo che dal suo dicastero gli deriva. Vediamo ora la obiezione della parte tecnica: ma c'è poi, mi si dice, la necessità di avere nel vostro Ministero una divisione del personale?

Signori, io potrei domandare intanto alla veggenza vostra di considerare solo questo fatto: che non c'è dicastero in Italia che non abbia la divisione del personale. E voi che potete essere sempre a me maestri, non credete che questa divisione sia massimamente utile, anzi necessaria nel dicastero che si occupa dell'istruzione pubblica, e della pubblica educazione? Ma gli è possibile affidare questo servizio, come un tempo si faceva al sottosegretariato di Stato, elemento mobile, come è mobile il ministro stesso, *morituro* come lo stesso ministro, senza che poi resti una tradizione, una nota del valore, dell'attitudine, della bontà di codesto personale? Al quale è giusto e conveniente sia rivolta la costante attenzione del ministro, poichè non solo in materia d'istruzione, della quale qualche volta abbiamo discorso insieme, ma, ciò che più monta, di educazione pubblica, questo personale dovrebbe predicare non soltanto con la parola, ma molto più con l'esempio.

Ora io credo che voi non possiate mettere in dubbio in nessuna maniera che codesta divisione del personale, che non costa niente, sia non solo utile al Ministero dell'istruzione pubblica, ma sia veramente necessaria.

Della parte politica che forma il terzo argomento si è parlato di già tanto che non ho più bisogno di dire una parola.

Credo che a nessuno dei nobili senatori che sono qui potrebbe venire in mente di legare completamente le mani al ministro.

Si comprende bene che c'è una notevole differenza fra gli organici generali e la costituzione di un nuovo servizio, poichè nel primo caso vi sono nuove figure, nuove attribuzioni, nuovi stipendi. Su questo siamo perfettamente

d'accordo; e ci potrebbe esser benissimo una legge per ciò, ma non già per un semplice ritocco, non per una leggiera modificazione, che non porta poi quest'aumento di personale che credeva l'illustre senatore Cannizzaro, perchè alla fine le persone che verranno in più non arriveranno al numero di tre.

Ora dunque a me pare, che, dimostrata così la cosa, io possa affidarmi alla vostra giustizia ed al vostro senno.

Signori, voi non legherete le mani al ministro, voi non permetterete che il ministro debba compiere il compito suo senza i mezzi che egli stima necessari.

Ma non è questo il solo punto che ha bisogno di osservazioni.

Alcuni sali un po' attici, sparsi nella relazione, dipendono forse dal non aver considerato con minuta attenzione ogni circostanza.

Per esempio si dice che in questo cambiamento ci sia un impiegato che guadagni notevolmente di più.

Le parole sono queste: « al capitolo 1° servizio telegrafico che si pagava con tale somma s'intende provvedere in più generosa misura con le somme del capitolo primo impinguato ».

Ebbene, o signori, questo funzionario, a cui si provvederebbe in così larga misura, fino ad oggi aveva 2100 lire di compenso annuo. Dopo quest'oggi, se voi mi onorerete dei vostri suffragi, le 2100 lire diventeranno 2000. È difficile egregio senatore Cannizzaro, dimostrare che questo sia un lauto guadagno.

CANNIZZARO, *relatore*. Domando di parlare.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Ma vi ha anche di più. La relazione segnala troppe frequenti i cambiamenti di organici nel Ministero d'istruzione pubblica.

« In nessuno », dice la relazione, « in nessuno dei ruoli organici dei nostri dicasteri sono avvenuti tanto frequenti e radicali mutamenti ».

Ebbene, senatore Cannizzaro, mi permetto di sottoporle la statistica di un decennio.

Mutamenti di organici nel Ministero degli esteri 13, in quello delle finanze 11, in quello della guerra 15, in quello dell'interno 12, in quello della marina 11, in quello del tesoro 13, in quello dell'istruzione pubblica 9.

Sarà dunque anche difficile dimostrare che nel Ministero dell'istruzione pubblica furono più frequenti e più radicali i mutamenti degli or-

ganici che non negli altri Ministeri. Capisco che compulsare le statistiche non è comodo, ma, quando si vuol raggiungere intera una verità, bisogna ricorrere alle fonti dalle quali essa può scaturire.

Nè rileverò l'osservazione che con le 41,900 lire si sarebbero potuto restituire le dotazioni ai nostri laboratori perchè mi pare che il primo senatore che ha parlato abbia detto come io non sia stato avaro di premure verso il ministro del tesoro, vivacissime premure; premure scritte, premure parlate, non una volta, ma più e più volte, rinnovate; perchè riconosco anch'io che quelle dotazioni stremate non possono fornire larghi mezzi ai nostri scienziati. Ma la suprema necessità del bilancio è stata insuperabile ed io non ho potuto ottenere ciò che pure avrei vivissimamente desiderato.

Dunque la colpa qui non può essere del ministro e nemmeno il ministro con 41,900 lire avrebbe potuto fare il miracolo di ridare i decimi sottratti i quali arrivano circa alle lire 150,000 e le sorpassano, e sorpassano le 230,000 lire se tien conto delle ritenute sulle dotazioni delle biblioteche.

Cosicchè non avrei con quella somma nè avuta la divisione del personale di cui ho bisogno, nè avrei potuto provvedere al ripristino della dotazione dei nostri laboratori.

L'onor. relatore del bilancio dice: noi non abbiamo creduto di approvare il nuovo organico che il ministro propone, perchè non è avvenuto nessun fatto che abbia accresciuto la somma del lavoro amministrativo nel Ministero dell'istruzione. Ma, onorevoli senatori, io poi non credeva che fosse assolutamente ignoto qual somma di lavoro immane si sia fatto in questi ultimi mesi al Ministero dell'istruzione pubblica.

Voi potrete accettare l'opera mia, o condannarla se così vi piaccia, ed io aspetto reverente il responso vostro; ma non è possibile non vedere qual mole di lavoro affatto nuovo è venuta accumulandosi.

Io non vi leggerò che una piccolissima nota statistica: per il lavoro manuale e per l'insegnamento agrario introdotto testè nelle nostre scuole elementari, noi abbiamo avuto da tutte le provincie del Regno 16,320 lettere, e ne abbiamo scritte in risposta 20,545.

Ora, signori miei, ditemi in fede vostra, se

vi sembri poco questo nuovo lavoro. Ed io non parlo che di due argomenti soli, perchè potrei aggiungerne anche altri per altri lavori notevolmente accresciuti.

Ma siccome io rifuggo anche da una onesta polemica, perchè mi affido che questa dimostrazione possa essere sufficiente ai signori senatori per emettere il loro giudizio, così mi acqueterò.

C'è qualche altra cosa da soggiungere ed avrò finito.

Mi si dice: Non si può poi accusare di larghezza eccessiva l'attuale amministrazione nelle poche proposte fatte di aumento di spese a fine d'introdurre delle novità nelle scuole e di attivare il movimento scientifico nel paese.

Si è aggiunto un capitolo 126 *bis* per far fronte alle tasse e ad altre spese occorrenti per la cessione dei campicelli sperimentali a vantaggio dell'insegnamento agricolo nelle scuole elementari; ma la somma stanziata in tale capitolo è soltanto di 15,000 lire, ed è davvero modesta, raffrontata allo scopo che si propone di raggiungere.

Ora io non penso che l'illustre senatore Cannizzaro immagini che con 15,000 lire si possa far fronte a tutte le spese.

Questa, come ognuno può di leggieri vedere, è una semplice partita di giro.

Non si può dire che il ministro abbia tenuto a corto una spesa necessaria.

Questa è una spesa che si compensa, e naturalmente non porta nè vantaggio, nè danno all'erario...

CANNIZZARO, *relatore*. Ma non è un rimprovero.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. In quanto al Politecnico di Milano, non appena è stata richiesta a me dall'onor. Colombo la istituzione di una nuova cattedra, io mi sono affrettato a contentarlo; anzi egli la desiderava per il futuro anno, ed io la ho posta in bilancio anche per questo semestre.

E veda che a questo insegnamento noi non abbiamo mai negato, ciò che sarebbe stato brutto il negare, riconoscendo appunto i grandi servizi che si possono ottenere da questi insigni istituti che dichiaro gloria del nostro paese. Ma la tiranna statistica mi fa osservare una cosa:

Gli onorevoli senatori sanno quanto sia gramo il fondo per straordinari aiuti che si possono dare a quelle illustri mendiche che sono le no-

stre università; ma per alcuni istituti scientifici non si è fatto poi tanto poco!

L'istituto di Panisperna dal 1887 al 1898 ha avuto L. 169,500; la scuola di applicazione degli ingegneri di Roma nello stesso lasso di tempo ottenne L. 346,100 e ciò senza tener conto delle normali dotazioni. Se avessimo potuto fare altrettanto per gli altri istituti, nessuno potrebbe davvero lamentarsi.

Dunque, onorevole Cannizzaro, il lamento rivoltomi non è giustificato, ed ella sia pure sicuro che non cesserò dal fare del mio meglio perchè questi istituti, così fruttuosi, siano sempre dal Governo soccorsi.

Onorevoli senatori, dopo ciò voi comprenderete che io non posso e non debbo accettare l'ordine del giorno; ed ho piena fiducia nella giustizia vostra, perchè qui non domando favori, domando giustizia.

Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, io non ho da presentare una legge di nuovi organici; per me questo è stato l'unico ritocco occorrente agli organici che oggi esistono; se dovessi presentare una nuova legge per gli organici, accetterei il consiglio del senatore Serena; ma nuovi organici io non ne farò.

Spero, credo di aver dimostrato all'alto senno del Senato che non sono poi un così grande peccatore e che ho fatto tutto quello che di meglio era possibile, e non dubito nè della sua giustizia nè del suo favore.

(Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Cannizzaro.

CANNIZZARO, *relatore*. Non stancherò molto la pazienza del Senato.

Il ministro ha detto che la nuova divisione non costerà un centesimo, ma io, le cifre che ho letto, le ho prese dai documenti. In una nota apposta al capitolo I sulla proposta del nuovo bilancio, è detto che la spesa che risulta dall'istituzione della nuova divisione sarà di lire 41,900 per l'intero esercizio. Come può dirsi che ciò non costa nulla solo perchè in questo esercizio sarà compensato da economie sugli altri capitoli? Ma questa è una massima che la Commissione di finanze non ha creduto corretta, e la Camera dei deputati ha più volte, anche in ordini del giorno che potrei riferire, detto che, quando si tratta di accrescimento di spese di

una parte del ruolo organico, le economie devono essere fatte nella spesa dello stesso capitolo, cioè di egual natura. Oltre delle economie in alcuni capitoli, vi sono poi aumenti di spese necessari, allora queste economie quali di tali aumenti debbono compensare?

Quindi, quando io dico che porterà realmente l'aumento di spesa, esprimo quello che è precisamente detto nella nota apposta dal ministro nel preventivo presentato, perciò non posso essere in questa parte smentito.

Io ho parlato di economie nella mia relazione, ed ho trovato che quelle economie potevano essere fatte, ma ho in una parte espresso chiaramente il pensiero della Commissione, che cioè le economie che si fanno in alcuni capitoli non giustificano nè devono spingere agli aumenti che si fanno in altri. Quindi è questione d'interpretazione.

Il ministro dice: non ci sono aumenti perchè io ricavo la nuova spesa da economie in altri capitoli; ma allora chi fa fronte agli altri aumenti che devono necessariamente farsi? Riguardo a ciò che ha detto il ministro delle somme che sono costati alcuni istituti universitari, faccio osservare che io non ho parlato di nessuno istituto in particolare; ma stancherei il Senato in una dimostrazione dell'insufficienza dei mezzi che hanno tutte le nostre Università e l'Istituto Politecnico, non esclusa l'Università di Roma, la quale per mezzi sperimentali è molto al disotto di altre Università fuori d'Italia. Ma per questa dimostrazione non mancherà l'occasione e sarà fatta con maggiore calma e a base di cifre.

Io devo ora domandare alla Commissione, di cui son relatore, i suoi intendimenti allo stato in cui è la discussione.

Chiederei perciò al Senato di sospendere per 5 o 10 minuti la seduta, perchè la Commissione di finanze si riunisca e deliberi sopra tutto sulla proposta presentata dal senatore Serena. Io non posso arbitrarmi di accettarla o non accettarla.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. In quanto alla proposta del senatore Serena debbo dichiarare al Senato che se si tratta di una proposta generica che riguardi gli organici

di tutti i dicasteri attendere le decisioni del Consiglio dei ministri; ma se si trattasse di una proposta speciale che riguarda il mio Ministero; siccome io non ho fatto che un semplice ritocco agli organici esistenti, io non potrei, con dispiacere, accettarla.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Sono molto gravi e complesse le questioni che si sono sollevate intorno a questo ordine del giorno; il quale fu argomento di lunga discussione in seno alla Commissione permanente di finanze.

Il Senato comprende bene, che in nome della Commissione non si può esprimere un avviso sulle varie proposte che sono state fatte, se la Commissione stessa non è messa in grado di poter riesaminare il proprio ordine del giorno e le proposte stesse, prima di venire ad esprimere il suo avviso.

In quanto alle ultime parole dette dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, mi affretto a dichiarare, che la Commissione consente interamente nel suo concetto. Essa non solo non aveva alcun intento personale che riguardasse lui in particolare, ma nella formula del suo ordine del giorno riguardava a tutte le amministrazioni in generale, non a quella sola della istruzione pubblica.

Da questo concetto della Commissione permanente di finanze discorda l'ordine del giorno proposto dal senatore Serena.

L'onorevole relatore ha fatto la proposta di sospendere per pochi minuti la seduta per raccoglierci; ma i pochi minuti non presuppongono una maturità di deliberazione da parte della Commissione di finanze: e poi queste sospensioni di seduta - lo dico per la mia lunga esperienza - non sono senza inconvenienti e non sono mai piacevoli alle Assemblee nelle quali si delibera.

Quindi io non esprimendo solo il mio parere individuale, ma anche l'opinione di alcuni colleghi che ho consultato, proporrei al nostro onorevolissimo presidente di voler rimettere a domani la deliberazione intorno a quest'ordine del giorno, ed ora intraprendere la discussione del bilancio stesso...

Voci: No, no, no (*rumori*).

FINALI ...I no ed i sì non sono ragioni persuasive. Io mi rimetto del resto a quello che il Senato crederà di deliberare sulla proposta del nostro presidente.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se permette l'onorevole senatore Finali, io gli sottopongo un'osservazione. Se si tratta della prima prima parte dell'ordine del giorno, non mi pare che ci sia dubbio; e mi auguro che il Senato sarà nella grande maggioranza a me favorevole. In quanto alla seconda parte, io mi rivolgo a lui stesso, all'onor. senatore Finali che è stato tanta parte di vari Ministeri: egli capirà che qui noi siamo senza il nostro capo e non possiamo accettare una massima di Governo. È questione questa che interessa il presidente del Consiglio, e con esso tutto il Ministero. Io sono semplicemente il ministro della pubblica istruzione, e ciò che riguarda me, è soltanto il primo comma dell'ordine del giorno. In quanto al secondo, ho in pregio le raccomandazioni del senatore Serena, ma dichiaro che non ho nuovi organici da presentare, e quindi non avrei bisogno di legge alcuna per organici che non occorrono.

SERENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Ho chiesto la parola quando il Presidente della Commissione di finanze si mostrava disposto ad aderire alla proposta di un ordine del giorno in termini generici nel senso indicato dall'onor. ministro della pubblica istruzione. Se quella proposta anche in termini generici fosse stata accolta, avrei ritirata immediatamente la mia; ma dopo le dichiarazioni fatte or ora dal ministro della pubblica istruzione mi consenta il Senato che io spieghi meglio il concetto del mio emendamento.

Non ho proposto che si voti per divisione l'ordine del giorno della Commissione di finanze; ho detto: non posso accettare la prima parte di quell'ordine del giorno; ma, preoccupato anch'io dei gravi inconvenienti segnalatici dalla Commissione, convinto anch'io della convenienza di porre un freno alla facoltà del potere esecutivo, della seconda parte dell'ordine del giorno della Commissione ne ho fatto un ordine del giorno alquanto diverso da quello

della Commissione, perchè con esso l'invito non si rivolge al Governo in genere, ma al ministro. Non ho rivolto l'invito al Governo perchè ho preveduto che il ministro avrebbe risposto come ora ha risposto, cioè che, non essendo presente il capo del Governo, egli non avrebbe potuto accettarlo.

Insomma, se il Senato voterà il mio ordine del giorno, il Ministro dell'istruzione pubblica presenterà prima che si chiuda l'esercizio 1898-99 un disegno di legge per le mutazioni organiche dei servizi del suo Ministero.

Ho dichiarato però, e ripeto ancora una volta, che sono disposto a ritirare il mio ordine del giorno nel caso che il ministro dell'istruzione pubblica spontaneamente dichiari che il disegno di legge egli lo presenterà prima della chiusura del corrente esercizio finanziario...

BACCCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Ma io non ho bisogno di nuove leggi, perchè non ho nuovi organici da presentare.

SERENA... Avendo così spiegato il concetto del mio emendamento, mi riservo di mantenerlo o no dopo che la Commissione avrà preso le sue risoluzioni in seguito alle dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione domanda di poter riferire domani in principio di seduta sulla questione che si agita presentemente in Senato.

Credo che sarebbe opportuno aderire alla proposta della Commissione e proseguire intanto nella discussione dei capitoli del bilancio.

Metto ai voti, quindi, la proposta della Commissione permanente di finanze...

BACCCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Prego il Senato di non indugiare il suo voto.

Non v'è alcuna ragione di studio ulteriore; la questione ormai è stata esaurita.

VITELLESCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Finora la questione si è concentrata nel Ministero della pubblica istruzione, e sulle sue dipendenze; ma il Ministero della pubblica istruzione non è che l'occasione, la quale ha procurato questo movimento da parte della Commissione permanente di finanze.

Il fatto sta che noi lamentiamo tutti egual-

mente, meno che quando ci tocca personalmente, perchè vi sono sempre due morali, questo accrescimento indefinito d'impiegati, che rappresenta uno dei nostri problemi quasi insolubile, e per la spesa attuale che importano e perchè ciascuno di loro rappresenta una cambiale a lunga scadenza nella Cassa delle pensioni pel tempo futuro.

Come si opera questo aumento eccessivo di impiegati? Si opera precisamente così: essendo passato in consuetudine che il cambiamento degli organici possa essere fatto dai ministri con una semplice allegazione al bilancio, i ministri incominciano per introdurre i cambiamenti che loro convengono e poi producono avanti il Parlamento all'occasione dei bilanci il fatto compiuto.

Si capisce benissimo che in presenza di uno stato di fatto, e d'impiegati che già servono, ai quali per soprappiù non manca mai una qualche protezione, non si osa più toccarli.

Credo che non vi sia esempio di un impiegato, entrato in un'amministrazione e che ne sia uscito. Da questo congegno scaturisce quell'incremento costante di questa classe, una vera società nella società che l'assorbisce e la consuma.

La vita economica dell'Italia si esaurisce a pagare onorari e a scontare pensioni.

Ora la Commissione permanente di finanze, che ha il compito principale di vegliare alle finanze dello Stato e all'economia del paese, si è domandato cosa fare per diminuire se non arrestare questo male.

Ogni volta che si presenta un bilancio con questi allegati, bilancio che è stato già votato dalla Camera dei deputati, il Senato può evidentemente, nessuno ne dubita, in teoria, respingerlo o modificarlo, ma il fatto sta che non lo respinge e non lo modifica.

Del resto siccome non lo fa la Camera dei deputati, non è da meravigliare che non lo faccia il Senato.

Di questi bilanci con notevoli aumenti quest'anno se ne sono presentati tre o quattro consecutivamente, ed io che ho l'onore di essere il relatore del bilancio delle poste e telegrafi, ne ho per un milione e mezzo con invito a presentare un nuovo organico come allegato di bilancio e da attuarsi fino dal 1° gennaio, in modo che quell'organico arriverà alla discussione dopo sei mesi di esercizio.

L'onorevole ministro diceva: se volete che io faccia il mio mestiere, datemene i mezzi.

È proprio quel che dice la Commissione permanente di finanze: se volete che faccia il mio compito, datemene i mezzi.

Le massime generali in politica non hanno gran valore. Data l'Italia quale è, questa consuetudine di lasciare facoltà ai ministri di cambiare i loro organici è grandemente pericolosa.

Il signor ministro della pubblica istruzione ne usa in proporzione minima, e se non vi fosse stato altro che il suo progetto non ci avremmo pensato sopra, ma ognuno ne usa e vi è perfino chi arriva a un milione e mezzo in un anno per millecinquecento impiegati che entrano tutti a un tratto in organico.

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono impiegati straordinari...

VITELLESCHI... Ma entrano in organico.

In questo stato di cose la Commissione permanente di finanze vi domanda un mezzo perchè possa discutere questi cambiamenti di organici: se non gli accordate questo mezzo, essa non può rispondere più dell'ufficio che deve compiere. E io questo ho voluto particolarmente dire a quei signori colleghi i quali vorrebbero che si votasse subito, quasi che si trattasse di porre fine ad una piccola querela di amor proprio o di puntiglio, tra noi ed il ministro dell'istruzione pubblica. Ed io per mio conto dichiaro che, a parte i miei sentimenti personali per il ministro dell'istruzione pubblica, anche per la sua domanda, vorrei poterlo non contraddire.

Non ne avrà bisogno, egli lo dice, e sarà. E se non ci fosse stato che questo, non ce ne saremmo preoccupati; ma, siccome se voi ci obbligaste a ritirare il nostro ordine del giorno noi non potremmo domani ritornare a proporlo uno pel Ministero di grazia e giustizia dove c'è già un caso più grave, e dopo domani pel Ministero delle poste e telegrafi dove ce ne è un altro anche più grave; se voi oggi respingeste quest'ordine del giorno nella sua seconda parte, noi ci troveremmo completamente disarmati.

Quanto alla prima parte dell'ordine del giorno, io ritengo che la Commissione permanente di finanze non ne faccia questione, ma è d'uopo che il Senato sappia che, se della seconda parte

di quell'ordine del giorno noi facciamo una questione, ciò non è nè per capriccio di amor proprio, nè per vanità, ma perchè noi riteniamo, dopo molti anni d'esperienza, che il mezzo in esso escogitato sia l'unico per cui ci sia possibile di esercitare un certo controllo sopra questo grave argomento della nostra vita pubblica.

Ecco perchè, o signori, avendo il ministro dell'istruzione pubblica fatto notare che egli non potrebbe rispondere della volontà del presidente del Consiglio e che anche i ministri, come noi, avrebbero bisogno di consultarsi, mi pareva che la proposta del nostro presidente fosse opportuna.

Noi possiamo continuare a discutere il progetto di legge per il Ministero dell'istruzione pubblica, visto che l'ordine del giorno, come lo abbiamo ora spiegato, non lo riguarda più direttamente e lo riguarda tanto meno se la prima parte si ritira (*Movimenti, conversazioni*).

Dunque a me pare che, dandoci 24 ore di tempo per la votazione dell'ordine del giorno, i signori ministri avrebbero agio di consultarsi fra loro e noi potremmo concretare in modo un po' più preciso quale sia la parte di quell'ordine del giorno che noi crediamo assolutamente indispensabile all'esercizio delle nostre funzioni, e domani si potrebbe addivenire ad una deliberazione con maggiore cognizione di causa.

Quindi io pregherei l'on. ministro Baccelli a non insistere perchè in questo momento si decida questa questione e lasciare continuare la discussione del bilancio; e, siccome la votazione definitiva non avverrebbe che domani, riservare la questione dell'ordine del giorno quando gli onor. ministri si saranno intesi e noi avremo deciso quanto possiamo fare per arrenderci alle osservazioni che sono state fatte e per garantire in pari tempo il compimento del nostro dovere.

PRESIDENTE. Per intenderci, la Commissione consentirebbe che frattanto si votasse il capitolo primo?

Se consente, il resto della questione si potrebbe discutere domani.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ringrazio l'illustre Presidente dell'invito che fa di votare il capitolo primo.

Dopo quanto è stato detto, io rinnovo la preghiera alla Commissione affinchè voglia ritirare la prima parte dell'ordine del giorno, ciò che gioverà a tutti.

CANNIZZARO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZARO, *relatore*. Quest'ordine del giorno fu deliberato collettivamente ed io non posso rispondere su questo in nome della Commissione di finanze, la quale, se fosse stato conveniente, si sarebbe riunita ora per deliberare.

Come mia opinione personale, dico che la prima parte potrebbe essere ritirata. (*Rumori*).

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*.

Prego il Senato di perdonarmi se vorrei evitare un indugio che non ha più alcuna ragione e pregherei l'illustre presidente del Senato a interporre con la sua autorità affinchè sollecitamente si possa procedere oltre nella discussione del bilancio.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io non sono incaricato di parlare a nome della Commissione, ma parmi che l'onorevole ministro dovrebbe avere ormai capito che sulla prima parte dell'ordine del giorno non s'insisterà...

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Tanto meglio.

VITELLESCHI. Mi lasci finire.

Però dal momento che una Commissione di diciotto persone deve modificare un ordine del giorno votato collegialmente alla quasi unanimità, ella comprenderà, onorevole ministro, che anche essa ha le sue convenienze, perchè il ritiro o la modificazione a quel voto sia fatta con pari libertà e pacatezza.

L'esigere che qui ora si strappi questo voto uno ad uno da cinque o sei membri, perchè dopo forse molti protestino, è un domandare una condiscendenza inqualificata ed eccessiva, tanto più che la Commissione permanente di finanze fa già un gran passo quando consente che si passi al capitolo 1, sul quale cadeva la discussione.

Quindi, se l'onorevole ministro volge alla Commissione la preghiera di usare una condiscendenza che non ha per lui nessun risultato

(perchè il ministro ad avere oggi piuttosto che domani questa riduzione dell'ordine del giorno nulla ci guadagna), viceversa, noi ci permettiamo d'indirizzarci alla sua cortesia, di non insistere sopra questo punto che ha per noi l'importanza della più elementare convenienza e consentire che per la nuova proposta della Commissione permanente di finanze sia concesso un indugio di ventiquattr'ore.

Del resto il senatore Finali con maggiore autorità parlerà in nome della Commissione.

PRESIDENTE. Occorre che io interroghi ora il Senato se crede di approvare la proposta della Commissione, la quale consente che si voti il capitolo 1° e domanda che sia rinviato a domani la discussione e la votazione sull'ordine del giorno da essa presentato.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Aggiungerò solo due parole. Ho detto che quest'ordine del giorno fu oggetto di lunga e profonda considerazione. Le obiezioni che si sono fatte oggi in contrario, naturalmente hanno un peso per la Commissione di finanze, la quale non può non tenerne conto. Quello che ha detto il mio collega il senatore Vitelleschi probabilmente è un preludio della deliberazione che la Commissione piglierà.

Ma non credo che la Commissione permanente di finanze manifesti un desiderio indiscreto, pregando il ministro di consentire e pregando il Senato di deliberare, che su questa questione possa venire essa a dare un avviso che non sarebbe conforme alla sua precedente deliberazione; avviso preso con quella stessa ponderatezza e con quelle stesse forme colle quali fu fatta la proposta che pende ora avanti al Senato.

PRESIDENTE. Io sono profondamente dolente che sia nato e si mantenga questo dissenso, che mi pare non abbia ragione di essere.

Ad ogni modo, io debbo mettere a partito la proposta che viene fatta dal presidente della Commissione permanente di finanze.

Chi crede che si debba rinviare a domani la discussione e la votazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze e si debba, deliberando anche sul ca-

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

pitolo I, procedere nella discussione, abbia la bontà di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procederà ora alla discussione dei capitoli. Prego di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, ne dà lettura.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse).	770,047 45
---	--------------------------------------	------------

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Prego il Senato di consentirmi che, mettendo in votazione il 1° capitolo, s'intende ch'io potrò adoperare la somma ivi stanziata ed attuare la nuova divisione per gli scopi che mi sono

prefisso e che ho avuto l'onore di esporre al Senato.

Voci da tutti i banchi: Sì, sì, è naturale. (Grande ilarità).

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 1° nella somma di L. 770,047 45.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

2	Ministero - Personale straordinario - Paghe e rimunerazioni	90,960 »
3	Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero	22,100 »
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità e compensi	40,000 »
6	Ministero - Spese d'ufficio	68,000 »
7	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	15,000 »
8	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	87,158 »
9	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio	23,800 »
10	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	21,000 »
11	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	34,500 »
12	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero	100,000 »

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

13	Fitto di beni amministrati dal demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	125,839 22
14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
15	Spese postali (Spesa d'ordine)	6,000 »
16	Spese di stampa	51,130 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	16,500 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Spese casuali	63,400 »
		1,557,934 67
Debito vitalizio.		
20	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,540,000 »
21	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	155,000 »
		2,695,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
22	Regie provveditori agli studi - Personale (Spese fisse)	344,257 50
23	Regie ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	527,130 »
24	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico	278,800 »
		1,150,187 50
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
25	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3 ^a)	7,641,346 45

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sopra lo stato pericolante del palazzo dell'Università di Messina.

Quell'edificio, a causa dei terremoti avvenuti nel 1894, è stato sconquassato e così danneggiato nella sua massima parte, che per reggerla si è dovuto allacciarla con catene di ferro. Il pericolo intanto è in permanenza.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, preoccupato di questo fatto, ha stabilito di provvedere con una spesa di 15 mila lire.

Però, a giudizio del Genio civile, incaricato dallo stesso ministro di redigere la perizia, la spesa necessaria ascende a oltre 50 mila lire.

Io non devo spendere molte parole a persuadere il ministro che in simil genere di lavori non si possono fare economie: o si spende la somma necessaria per raggiungere lo scopo, o si finisce per rimetterci anche le spese fatte in modo insufficiente. Quindi è necessario di spendere quanto l'arte richiede.

È poi urgente procedere con sollecitudine, perchè si trova in pericolo la vita degli scolari, dei professori e di quanti frequentano quell'edificio.

D'altro canto, se nel momento basteranno 50 mila lire, quando rovinasse l'edificio, sarebbero necessari alcuni milioni per riedificarlo. Non insisto su quest'argomento, perchè son sicuro che il ministro provvederà d'urgenza e nella misura che si conviene; ma passo a discorrere sopra le altre condizioni deplorabili in cui si trova quell'Università, sia rapporto ai locali ed al materiale d'insegnamento, sia rapporto al personale.

L'onorevole ministro conosce in parte questo stato di cose, essendo venuta da Messina una Commissione speciale per patrocinare gli interessi di quell'Università. Quindi egli sa che l'Università di Messina, non ostante i sacrifici enormi fatti dalla provincia e dal comune, si trova ancora in condizioni assai sfavorevoli per l'insegnamento. Non ostante la somma annua di 110 000 lire, messa nella parte passiva dei due bilanci della provincia e del comune, pel pareggiamento di quell'Università, il risultato non è stato quale si sperava.

Che cosa, invero, si è ottenuto, qual beneficio si ha avuto da questo pareggiamento?

L'aumento di stipendio dei professori, i quali vengono oggi pagati alla stregua degli altri professori di università primarie.

Questo provvedimento è stato un atto di giustizia, poichè il lavoro, che essi debbono fare, non è diverso da quello che sono obbligati a fare gli altri colleghi delle altre Università.

Ma tutto il resto del personale è rimasto nelle condizioni infelici di prima, e quello che è peggio, i locali e le dotazioni sono rimasti in condizioni inadeguate allo studio, anzi per molti gabinetti scientifici...

PRESIDENTE. Prego i signori senatori di non allontanarsi dall'aula, perchè dovremo poi procedere alla votazione.

TODARO ... le dotazioni sono del tutto insufficienti, non solo per le ricerche scientifiche, ma ben anche per poter dare un insegnamento utile agli studenti che si avviano alla carriera pratica.

Questo stato preoccupa molto, tanto la rappresentanza universitaria, quanto la rappresentanza comunale, la rappresentanza provinciale e la rappresentanza della Camera di commercio di Messina; e ciò anche a motivo della legge, che è stata presentata all'altro ramo del Parlamento sopra l'autonomia universitaria, nella quale legge è stabilito che alle Università rimarranno le dotazioni quali sono state assegnate nell'attuale bilancio. Ed è bene si sappia che l'Università di Messina ha assegnato in bilancio una dotazione inferiore a quella di qualunque altra Università primaria del Regno. È naturale adunque che coloro, cui è a cuore il lustro della propria Università, se ne preoccupino in modo speciale. Essi desiderano che la dotazione di quella Università sia portata, se non a livello delle più alte Università, almeno allo stesso livello della dotazione dell'Università di Catania, di quella di Genova, di quella di Modena, che sono state tra le ultime elevate al grado di Università di primo ordine.

Hanno ragione, ed hanno diritto di reclamare che il bilancio dell'Università di Messina sia portato a livello delle altre Università primarie?

Io credo che sì; perchè io sono persuaso profondamente che l'Università sia il bene

maggiore che possa avere una regione, quando però questa Università abbia i mezzi necessari per il suo sviluppo; viceversa credo che sia un danno gravissimo, se le mancano questi mezzi o se li ha in modo insufficiente, come disgraziatamente si trovano molte delle nostre Università.

Io sono convinto che noi abbiamo commesso un grande errore nell'obbligare molte delle nostre Università a vivere miseramente; il danno recato da questo errore al paese, alla scienza ed alla nostra gioventù, è stato gravissimo, e continuerà ad essere maggiore se noi non troveremo il modo di ripararlo presto.

Le Università o si chiudono, od altrimenti debbono essere mantenute con tutti i mezzi convenienti allo scopo a cui sono destinate: debbono essere provviste di tutto ciò che occorre per lo studio scientifico e pratico, essendo destinate alla coltura della scienza ed all'acquisto delle professioni liberali.

Sventuratamente l'Università di Messina è stata tra quelle meno predilette! Eppure io credo che Messina offra tutte le condizioni favorevoli a sviluppare una grande Università, degna della fama che seppe acquistarsi nel secolo diciassettesimo, quando richiamava a sé gli uomini più eminenti della scienza.

L'Università di Messina, per la sua vicinanza alle Calabrie, che mancano d'Università, rappresenta l'interesse di una grande regione. La mancanza di Università, in tutto l'estremo Mezzogiorno del continente, costituisce un danno che in parte sarà riparato quando l'Università di Messina offrirà condizioni più favorevoli agli studi. Per ora gli studenti di quelle contrade affluiscono all'Università di Napoli, ove il numero è tale che si rende difficile l'insegnamento. Perciò il Matteucci, non ostante il numero delle nostre Università, voleva istituire in Bari un'altra Università.

Ma l'Università di Messina va inoltre considerata da un altro punto di vista, per me, anche più interessante.

Nessun luogo presenta, quanto Messina, condizioni più favorevoli per lo studio delle scienze naturali, e specialmente per lo studio della zoologia scientifica, per la grande ricchezza di animali della sua fauna marina.

Senza tema di essere contraddetto affermo che, eccettuato il golfo di Napoli, lo stretto di

Messina è il luogo che ha dato il più grande contributo alla conoscenza degli animali. Riuscirebbe certamente interessante se si fosse fatta la statistica di tutti gli scienziati stranieri, che, soli o insieme a' loro discepoli, in questo secolo sono stati, per mesi ed anni, a studiare i prodotti della natura e gli esseri viventi che popolano lo stretto di Messina; ma a confermare quanto ho asserito bastano le numerose memorie che, sui lavori fatti in Messina, sono stati pubblicati in tutti gli annali scientifici di questo secolo.

Io credo inoltre che ogni Università presenti una caratteristica speciale per lo sviluppo diverso che qui ha l'una e lì ha l'altra Facoltà, e sono d'avviso che non in tutte le Università le Facoltà debbano o possano svilupparsi ugualmente; poichè il loro studio è subordinato ai bisogni, alle risorse e alla produzione speciale della contrada in cui l'Università si trova ubicata. Quindi sono sicuro che a Messina, il giorno in cui non vi mancheranno i mezzi, l'Università salirà in gran fama per lo studio delle scienze naturali, perchè appunto in Messina si trovano le condizioni più favorevoli, anzi specialissime, per tale studio.

Quindi io raccomando al ministro della pubblica istruzione che tenga conto di questo fatto, e dichiaro che sono stato spinto a parlare non per difendere un interesse locale, ma parlo per l'interesse generale del paese e per amore della scienza.

Se avessi voluto trattare la quistione dal punto di vista dell'interesse locale, avrei chiamato il Governo all'adempimento dei Decreti prodittatoriali 17 e 19 ottobre 1860, co' quali tutto quanto possedevano in Sicilia gli espulsi Gesuiti e Liguorini veniva dichiarato proprietà dell'istruzione pubblica popolare e superiore, e veniva inoltre assegnato un fondo straordinario di sei milioni di lire alle tre Università siciliane, soltanto per fondare i gabinetti ed ingrandire gli stabilimenti scientifici. Ma si presenterà presto l'occasione per occuparci di questo argomento. Per ora ho voluto parlare, ripeto, non nell'interesse locale, ma nell'interesse generale e scientifico; e soggiungo: i naturalisti stranieri ci invidiano quel luogo; Messina avrebbe dovuto essere da lungo tempo l'emporio degli studi delle scienze naturali; spero che lo sarà in un non lontano avvenire. Intanto, per ora,

signor ministro, nell'interesse della scienza e dell'insegnamento, portate le dotazioni della Università di Messina al livello delle altre Università primarie, e provvedete di urgenza affinchè non vada in rovina il suo palazzo.

Io confido in voi e mi auguro che vogliate fare buon viso a quanto vi ho esposto, dandomi una risposta favorevole.

DI CAMPOREALE. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Prima di dar la parola all'onorevole Di Camporeale lo prego a voler tener conto dell'ora e di essere il più possibile breve.

DI CAMPOREALE. Il presidente sa che io sono brevissimo.

L'onorevole Todaro ha accennato ad una questione sulla quale parmi utile chiedere una netta e franca dichiarazione all'onor. ministro dell'istruzione pubblica.

Il senatore Todaro ha accennato ad un decreto prodittoriale del 1860 col quale si assegnava sei milioni dei beni dei gesuiti alle università siciliane: tre alla università di Palermo, un milione e mezzo per ciascuna alle università di Messina e di Catania.

Troppo lungo sarebbe riferire in dettaglio i molti e, finora vari tentativi che i deputati e i senatori siciliani e le università e i corpi morali locali hanno mai cessato dal fare per ottenere ciò che alle siciliane università appartiene. Nessuno dei vari Governi che si sono succeduti ha mai negato il diritto incontestabile che le università siciliane hanno a questo fondo, ma viceversa, quando si è trattato di addivenire al pagamento, lo Stato si è sempre schermato.

Si è arrivati sino al punto di fare una liquidazione del credito delle università, ma poi la pratica si è nuovamente arenata.

Accettando la raccomandazione del presidente d'esser brevissimo, dirò soltanto che discutendosi la legge del 1884 sull'autonomia universitaria la questione fu sollevata alla Camera e fu votata un'aggiunta all'articolo 2 della legge, nella quale è detto: « nulla è pregiudicato in quanto agli effetti del decreto prodittoriale del 19 ottobre 1860, n. 274, riguardo alle università siciliane ».

La questione tornò in Senato nel gennaio 1887, ed, abbreviando moltissimo, dirò che il Ministro della pubblica istruzione che era allora l'onorevole Coppino, terminò il suo discorso con queste parole:

« Non mancai quindi d'iniziare le opportune pratiche adducendo molte delle ragioni testè annunziate dall'onorevole senatore Maiorana. Il Ministero delle finanze ha desiderato di conoscere le somme che per gli stabilimenti scientifici furono già spese; la ragioneria ha già terminato quest'estratto, che presto sarà spedito al ministro delle finanze. — Come vedono la questione di diritto è fuori ogni contestazione ».

La questione di diritto quindi è fuori di contestazione.

Il senatore Cannizzaro prese allora la parola e disse:

« Non è mestiere che io dichiaro ora che prendo atto di questa nuova dichiarazione del signor ministro, la quale è stata fatta più volte. Rammento che quando si trattò della parificazione di Catania e di Messina, non solo il signor ministro dell'istruzione pubblica, ma, quello che ha maggiore importanza, anche il signor ministro delle finanze, dichiarò che senza il bisogno di una nuova legge quel decreto dittoriale aveva il suo effetto, tanto più che l'assegno dei sei milioni era stato fatto sui beni dei gesuiti per la fondazione degli stabilimenti scientifici delle tre università ».

Lo stesso ministro risponde:

« L'onorevole senatore Cannizzaro sa che quanto alla sollecitazione per l'attuazione degli istituti scientifici... non è il Ministero da me governato che mette degli indugi e parmi che la questione oramai si riduca ad una liquidazione ».

E questa liquidazione fu poco appresso fatta poichè il 2 giugno 1887 il ministro dell'istruzione pubblica scriveva al rettore dell'università di Palermo:

« Con decreto del 19 ottobre 1860, n. 274, il prodittatore della Sicilia assegnava alle tre Università siciliane un fondo di sei milioni per la fondazione e per l'ingrandimento degli stabilimenti scientifici, e di tal fondo destinava tre milioni alla Università di Palermo.

« Già da parecchio tempo erano state iniziate pratiche per gli stanziamenti a farsi nel bilancio della pubblica istruzione, in esecuzione di tale decreto; ma in questi ultimi tempi essendo state riattivate le trattative, si è potuto addivenire ad accordi definitivi fra questo Ministero ed il Ministero del tesoro. E si è stabilito che dal fondo assegnato sarebbero state

dedotte le somme iscritte dal 1862 fino all'esercizio 1887-88, nella parte straordinaria del bilancio, a favore delle Università siciliane, e sarebbero stanziati le rimanenti ripartitamente in un periodo piuttosto lungo di anni, in modo che non ne venisse turbato l'equilibrio finanziario, e non ne avessero a riportar danno gli altri servizi, ed in conformità di un programma precedentemente accettato.

« Fatta la liquidazione degli assegni straordinari concessi, fino all'esercizio 1887-88 a codesta R. Università, si è riconosciuto che in complesso tali assegni ascendono alla somma di lire 545,884.

« Su tre milioni spettanti a codesta Università, in virtù del sovracitato decreto sono quindi tuttora disponibili lire 2,454,116.

« Ed io prego la S. V. ch. ma di presentarmi, nel limite di tal somma, un piano generale delle spese occorrenti per la costruzione di nuovi locali destinati all'impianto di stabilimenti scientifici, ecc. ecc. ».

Dunque non solo il diritto dell'università siciliana a questi sei milioni fu riconosciuto in modo oggimai incontrastabile, ma fin dal 1887, anche la liquidazione del loro avere è stata fatta dai Ministeri competenti.

Eppure siamo alla fine del 1898, sono passati 10 anni, e deploriamo tuttora che a queste università non sia stato dato quello che loro spetta di pieno diritto.

Ora desidererei che l'onorevole ministro, prendendo occasione della risposta che deve al senatore Todaro, dica quali sono le intenzioni del Governo rispetto a questo credito oggimai liquido che vantano le università siciliane.

Ed è di grande importanza che il ministro faccia al riguardo dichiarazioni nette e precise, perchè le università stesse sappiano come si devono regolare.

Per l'art. 2 della legge del 1884, alle università sono state riconosciute le qualità di corpi morali con diritto a possedere beni, di guisa che, qualora il Ministero credesse di ritardare ancora il soddisfacimento di questo debito dello Stato, mi pare evidente che le università dovrebbero e potrebbero, con certezza di buona riuscita, ricorrere ai tribunali per ottenere quello che è già un loro credito liquido.

E, in difetto delle università potrebbe sperimentarsi l'azione popolare.

Già troppo e per troppo lungo tempo le università siciliane hanno pregato e si sono raccomandate chiedendo quasi a titolo di favore quello che è un loro diritto.

Intende il ministro di dare finalmente esecuzione dopo tanti anni a questo decreto pro-dittatoriale e far diritto alle giuste domande delle università siciliane? Lo dica, e siccome l'onor. Baccelli è solito mantenere ciò che promette, credo che le università siciliane prenderanno atto ben volentieri delle dichiarazioni che il ministro sarà per fare, e si acquieteranno sicure di essere soddisfatte con sollecitudine.

Se poi il ministro credesse di non potere o non dovere prendere impegni precisi, lo dica nettamente, e allora quelle università sapranno quale preciso dovere loro incombe.

Presentazione di progetti di legge.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare al Senato un progetto di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la proroga al 1° aprile 1899 dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, a favore degli Istituti ferroviari di previdenza.

Siccome la legge attuale scade il 31 dicembre corrente e questo disegno di legge dovrebbe aver vigore col 1° gennaio prossimo, così prego il Senato di dichiararlo d'urgenza, deferendo al presidente la nomina di una Commissione che lo esamini.

Mi onoro anche di presentare al Senato un altro disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Restituzione e alienazione dei beni devoluti allo Stato per debiti d'imposta fondiaria ».

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare al Senato un disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la proroga della facoltà concessa al Governo di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretori.

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

Spirando col 31 dicembre corr. il termine della proroga precedente, debbo anch'io pregare il Senato di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge e di voler delegare al suo presidente la nomina di una Commissione che possa riferire su di esso.

Ho l'onore inoltre di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, anche approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Approvazione delle convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 1897;

Convalidazione del Regio decreto 3 aprile 1898, n. 113, concernente la proroga dell'ultimo accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria;

Autorizzazione della tumulazione nel tempio di San Domenico in Palermo delle salme di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perez.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione, testè fatta, di due disegni di legge.

Per quello che riguarda la proroga dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli Istituti ferroviari di previdenza, l'onor. ministro ha chiesto l'urgenza, e che ne venga deferito l'esame ad una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

Quanto all'altro, concernente la restituzione ed alienazione dei beni devoluti allo Stato per debiti di imposta fondiaria, si seguirà la procedura ordinaria.

Do atto poi al signor ministro di grazia, giustizia e culti della presentazione testè fatta dei seguenti disegni di legge:

Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894, di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretori dopo solo sei mesi di compiuto tirocinio;

Tumulazione nel tempio di San Domenico in Palermo della salma di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perez;

Convalidazione del regio decreto 3 aprile 1898, n. 113, concernente la Proroga dell'ultimo accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

Quanto al primo di questi progetti di legge il signor ministro chiede che sia dichiarato di urgenza e rinviato, per l'esame, ad una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

Degli altri due progetti di legge presentati, il primo sarà rinviato agli Uffici e l'altro alla Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali.

Ripresa della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 20).

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. All'onor. Todaro ho l'onore di poter dare l'assicurazione che sarà provveduto, anche più e meglio di quello che forse egli non immagina.

All'onor. senatore Di Camporeale ho anche l'onore di assicurare che quando fu ventilato nell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge sulle autonomie universitarie, nessuno contrastò il diritto delle Università siciliane; anzi se ne prese atto, e se adesso, davanti alla Commissione che esamina il disegno di legge sono andate deputazioni siciliane a sostenere i loro diritti, io ritengo e me ho piacere che forse si troverà il modo di accomodare questa lunga vertenza.

TODARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ringrazio vivamente l'onor. ministro della pubblica istruzione, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta e prendo atto delle promesse fattemi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti il capitolo 25 nella somma di L. 7,641,346 45.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

26 ^a	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,212,919 08
27	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb .	380,788 41
28	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi .	183,278 25
		10,418,332 19
Spese per gl' Istituti e Corpi scientifici e letterari.		
29	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	139,130 92
30	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	234,166 60
31	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	761,861 02
32	Biblioteche governative - Dotazioni - Supplemento alle dotazioni per maggiori spese imprevedute - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali .	421,953 86

CARDUCCI. Anche prima che si spargesse il non lieto rumore di pericoli al palazzo dei Dogi, era l'animo mio richiamare la provvida attenzione dell'onorevole ministro su le condizioni della biblioteca Marciana. L'eloquente brevità con cui l'ingegnere Boito nel dispaccio comunicato ieri dal signor ministro consiglia il trasferimento della biblioteca Marciana, come dimostra l'opportunità del mio richiamo, così ne semplifica il tenore e ne agevola il fine.

I libri della Marciana furono allogati l'anno 1811 nella sede che tengono ora.

Nel 1811 i libri erano 50,000; oggi sono 500,000 circa. N'è avvenuto ciò che doveva avvenire. Un organismo, raccolto, o meglio compresso e constipato in un recipiente sproporzionatamente minore della sua continenza, finisce con slabbarlo, sforzarlo, romperlo, mentre esso stesso ne è impedito nello svolgimento delle sue funzioni; danneggia e n'è danneggiato.

I libri Marciani occupano le grandiose sale del Maggiore Consiglio e dello Scrutinio, le occupano in scansie addossate alle pareti, disposte

a tre serie per ogni fila, le occupano accatastati su banconi accampati nel mezzo.

Ora i libri se sono gravi agli spiriti, sono altresì tanto gravi a' solai, e se non più; il fatto è che quelle sale sono da due e più anni puntellate: il fatto è che del palazzo dei Dogi minaccia più sensibilmente l'ala sul Rio di Canonica e sul ponte dei Sospiri, l'ala a cui si appoggia la Biblioteca. La quale, finchè non ne sia rimossa, è e sarà, col suo peso e con l'impedimento che porta ai lavori di restauro, causa persistente di pericolo grave e continuo. Bisogna adunque liberare il palazzo dai libri, e i libri dal palazzo; dove, non ostante la sua ampiezza, anzi a cagione della incomoda ed aperta ampiezza, giacciono prigionieri, dispersi, non potuti esser tenuti d'occhio, inservibili, e perciò esposti a sottrazioni continue.

Del trasporto della Marciana sono più diecine d'anni che si parla: dieci o undici anni or sono pareva che dovesse essere messo ad effetto: si pensò anzi sino ad un macchinismo per agevolarlo. Tutti indicano il luogo dove la

mole dei libri potrebbe essere accolta: ed è il palazzo della Zecca. Ma non è intenzione mia, nè mio ufficio spingermi più avanti.

Ho fiducia che questa volta che il pericolo ammonisce sia la buona per il trasporto della Marciana a luogo, se meno illustre, certo più conveniente.

A lei l'impresa, onorevole ministro. Liberi dal barbaro impedimento delle scansie la sala del Maggior Consiglio e la restituisca alla sua grandiosa solitudine. Restituisca alle funzioni normali, al largo uso del pubblico i tesori bibliografici della Marciana. Ami che in lei, al titolo di restitutore dei monumenti di Roma, si aggiunga quello di conservatore dei monumenti di Venezia. (*Bene!*).

PELLEGRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI. Una sola parola, nelle condizioni dell'ora presente, per ringraziare il senatore Carducci dell'intervento autorevole suo in questo argomento della Marciana e del palazzo Ducale di Venezia, e per aggiungere le mie più vive raccomandazioni all'onorevole ministro, affinché il troppo lungo indugio nel provvedere al trasferimento della biblioteca ed al completo restauro del famoso edificio, finalmente abbia termine.

Da lunghi anni le varie rappresentanze e autorità cittadine insistono per ottenere che altrove venga collocata la Marciana non solo, ma anche quelle statue e lapidi e quant'altro che costituisce la raccolta archeologica ora nel palazzo Ducale e che col loro peso aggravando le condizioni del fabbricato, furono e sono causa di danni a cui bisogna riparare, e che con la loro esistenza nel fabbricato stesso costituiscono un impedimento alla esecuzione dei restauri resi necessari ed urgenti. Alieno da ogni esagerazione, non mi preoccupai delle voci che correivano giorni sono, come si trattasse di pericolo nuovo e imminente di una rovina della quale non so se sarebbe più grave il danno o la vergogna.

Non trattasi di cosa sorta improvvisamente. È vero che non vi sono pericoli imminenti per il palazzo Ducale di Venezia. Ma è altrettanto vero però, che occorrono restauri, e restauri non lievi e non ritardati: e che non si può continuare a mantenere uno stato di cose che renda impossibile l'attuazione completa di questi restauri, mantenere cioè nel classico palazzo

la ricca, preziosa e numerosa biblioteca e il museo archeologico, i quali, ivi rimanendo, fanno crescere ogni giorno il pericolo di un danno e rendono più grave il male a cui occorre mettere riparo. Se il danno estremo oggi non è prossimo, può in un'epoca non lontana presentarsi uno stato di cose di una gravità eccezionale, attendere potrebbe essere troppo tardi ed in ogni caso sarebbe enormemente più difficile e più costoso il lavoro di riparazione, anche per prevenire ogni pericolo d'incendio, la sola possibilità del quale sgomenta ognuno che conosca la somma importanza dei manoscritti, dei codici, dei libri della Marciana, senza parlare del Ducale palazzo e dei preziosi dipinti.

Confido e sono certo che l'onorevole ministro saprà superare il solo oggetto che, per quanto so, è stato opposto da molti anni a questa assoluta necessità del trasferimento della Marciana. Che se l'onorevole ministro non potrà direttamente superare quella difficoltà che tutti sanno in che consista, egli certo troverà il modo indiretto per raggiungere lo intento. Però io non vorrei che tutto si riducesse ad una semplice raccomandazione e promessa. Vorrei che l'onorevole ministro volesse darci l'affidamento, che, o prima che venga in discussione, o contemporaneamente alla discussione del bilancio 1899-900, si farà luogo ad uno stanziamento di fondi adeguati per corrispondere alla duplice necessità del trasferimento della Marciana e del museo e dei restauri completi del palazzo Ducale. Perché altrimenti, con le semplici promesse e speranze noi ci prepariamo un non lontano e tristissimo evento.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica.*

Ho l'onore di assicurare il senatore Carducci che sarà mia cura prima quella di liberare del gravame dei libri questo storico palazzo, e di dire anche al senatore Pellegrini che ho il massimo interesse per il monumento.

Ringrazio il senatore Carducci di aver ricordati i monumenti di Roma: ma non di questi soli io sono sollecito, e il senatore Pellegrini sa che io ho avuto l'onore di far rimettere al suo posto, a Venezia, e sulla facciata stessa del palazzo Ducale, il gran Leone che era stato

tolto ai tempi di Napoleone I; questo gli at-
testi il mio interesse per quella nobile città.

NOBILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

NOBILI. Dirò poche parole per chiedere alla cor-
tesia dell'onor. ministro quale sia il suo inten-
dimento rispetto ad un'altra biblioteca, quella
fiorentina, e non creda il Senato che io sollevi
una questione di campanile, per quanto sarebbe
un bel campanile quello di Firenze. Ma la bi-
blioteca di Firenze ha un interesse veramente
grande. Ed a questo proposito, l'illustre col-
lega Carducci mi rammenta che si tratta di un
interesse europeo, e di aver letto nella *Minerva*
di Strasburgo che la biblioteca di Firenze era
la settima nel mondo nell'ordine di tutte le bi-
blioteche, ed io credo che se quel dotto giornale
avesse fatto delle buone statistiche avrebbe
trovato ad essa un posto forse superiore a pa-
rità di opere, per rispetto ai manoscritti.

Purtroppo però le condizioni della biblioteca
di Firenze sono impossibili; i volumi sono
sparsi perfino sui pianerottoli delle scale.

Tre edifici servono alla biblioteca; essa è
divisa in 9 piani, di modo che si custodisce male
e si esercita peggio; ma v'è di più; essa in
alcune parti è a sei metri di distanza dal Tea-
tro delle Loggie, costruito tutto in legno, e la
parte più vicina è quella dove sono raccolti i
manoscritti di Galilei. Non ho bisogno di ag-
giungere altro perchè il Senato comprenderà
a quali pericoli la biblioteca sia esposta. È da
notare poi che in un edificio contiguo alla bi-
blioteca, anzi nello stesso edificio, si raccoglie
l'Archivio di Stato e la galleria degli Uffizi:
il pericolo, ripeto, è immenso.

Oltre a non potere esercitare convenientemente
i tesori che racchiude, i tesori stessi sono
esposti a continuo pericolo.

Il municipio di Firenze si preoccupò della
condizione in cui si trova la biblioteca, e sono
ormai sedici anni che offerse un'area al Go-
verno purchè una nuova biblioteca fosse co-
struita, e all'oggetto anche di allargare la via
ove si trova, e rimuovere il pericolo nel quale
e la galleria e gli archivi di Stato e la biblio-
teca oggi versano.

Il Governo fece fare studi, e trovò che que-
st'area era scarsa, e ne chiese una più vasta,
e sono ormai quattordici anni che l'area più
vasta fu concessa dal municipio, ma ancora
non è stato possibile di trovare il modo onde
provvedere alla biblioteca.

Il municipio ha cercato di coadiuvare l'o-
pera del Governo offrendogli, per mezzo della
Cassa di risparmio, in anticipazione, il capitale
occorrente alla spesa, perchè il bilancio fosse
di poco aggravato.

Io vorrei chiedere alla cortesia del ministro
se sia intendimento del Ministero di provvedere
a questo interesse, che non è solamente ita-
liano, ma, come diceva benissimo il senatore
Carducci, è veramente europeo.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Anche della biblioteca fiorentina il Governo si
occupa con amorosa cura. Naturalmente c'è il
problema finanziario di mezzo, ma può essere
sicuro l'egregio senatore che si farà quanto da
noi sarà possibile per soddisfare a codesta ne-
cessità, ch'è riconosciuta da tutti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare
pongo ai voti il capitolo 32 nella somma di
L. 421,953 86.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

Spese per le antichità e le belle arti.

Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.

33 Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esporta-
zione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) -
Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali
servizi straordinari

575,382 18

34 Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione
degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e ripa-
razione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manu-
tenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione -

	Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	180,548 »
35	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »
36	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	68,700 »
37	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
38	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia per perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di arte medioevale e moderna - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 30 dicembre 1888, n. 5888 <i>quat.</i> e 29 novembre 1891, n. 708)	13,000 »
39	Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte	8,000 »
	Spese per i monumenti e le scuole d'arte.	
40	Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni	454,492 37
41	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	630,348 09
42	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
43	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoratori straordinari	36,090 »
44	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante; amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	593,188 86
45	Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	259,100 »

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

	<i>Riporto</i>	2,946,649 50
46	Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli	17,925 60
47	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	65,000 »
48	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni in servizio dei monumenti e delle scuole d'arte	15,400 »
	Spese comuni per i musei, le gallerie, gli scavi di antichità ed i monumenti.	
49	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	458,034 05
	Spese per l'istruzione musicale e drammatica.	
50	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	420,961 12
51	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	110,740 »
52	Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	44,290 »
53	Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica	12,090 »
54	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica	4,000 »
		4,095,090 27
	Spese per l'istruzione secondaria classica.	
55	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	6,550,150 »
56	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche, pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei, ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto	90,910 36
	<i>Da riportarsi</i>	6,641,060 36

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1893 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1893

	<i>Riporto</i>	6,641,060 36
57	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale	10,500 »
58	Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo	25,304 90
59	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	128,987 93
60	Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi	2,000 »
61	Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	455,152 92
62	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	178,534 85
63	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	229,820 53
64	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia	66,650 35
65	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica e dei convitti	10,000 »
		7,748,011 84
	Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.	
66	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,376,621 40
67	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	91,100 »
68	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica	30,620 »
69	Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici, e la gara d'onore - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,510,341 40

	<i>Riporto</i>	3,510,341 40
70	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni .	3,025,761 91
71	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative . . .	127,584 »
72	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	35,000 »
73	Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici	1,000 »
74	Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche	7,000 »
74 bis	Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato	5,000 »
	Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.	6,711,687 31
75	Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	2,333,960 »
76	Scuole normali e complementari - Materiale	29,150 »
77	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse)	141,000 »
77 bis	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone	4,500 »
78	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole normali . . .	1,000 »
79	Sussidi e spese per conferenze magistrali, per esercizi pratici e per l'insegnamento del disegno	49,560 »
80	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) .	84,000 »
81	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni diversi per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961, sull'istruzione obbligatoria	308,441 »
82	Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	167,950 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,119,561 »

	<i>Riporto</i>	3,119,561 »
83	Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
84	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali	243,338 »
85	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani	290,000 »
86	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	1,740,000 »
87	Spese per la statistica dell'istruzione primaria	16,080 »
89	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	14,812 »
90	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	45,500 »
91	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse)	130,813 32
92	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
93	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	23,700 »
94	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Annuo assegno	58,900 »
94 bis	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Sussidi straordinari ad allieve meritevoli di aiuto per compiere gli studi	6,000 »
95	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	254,370 »
96	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; e fondo per subsidiare scuole superiori femminili professionali e per agevolare gradatamente il riordinamento di istituti di educazione femminile	333,026 50
97	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
98	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	84,991 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,536,078 30

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

	<i>Riporto</i>	6,536,078 30
99	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	118,707 »
100	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria)	435,000 »
101	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	230,000 »
102	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti. Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	12,000 »
103	Indennità per le spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale degli istituti femminili di educazione e dei collegi; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante delle scuole normali e degli educatori; spese per la gara d'onore nelle scuole normali; missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	24,400 »
		7,356,185 30
	Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale.	
104	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	25,950 »
105	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	2,000 »
106	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	392,827 50
107	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	9,000 »
108	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	502,000 »
		931,777 50

	Spese diverse.	
109	Misura del grado europeo	32,500 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
110	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	5,000 »
111	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	11,920 »
112	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	10,940 »
		27,860 »
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	
113	Rimborso all'Ospedale di San Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della clinica ostetrica dal 1879 al 16 maggio 1886 (Spesa ripartita) - Terza annualità	10,000 »
114	Università di Roma - Urgenti lavori di restauro al palazzo universitario	18,000 »
114 <i>bis</i>	Regia università di Palermo - Lavori di adattamento e sistemazione di gabinetti scientifici ed uffici annessi alla regia università .	21,000 »
114 <i>ter</i>	Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Roma - Costruzione di pavimenti ed altri lavori accessori per i nuovi capannoni per le macchine operatrici e per esperienze sulla resistenza dei materiali .	5,500 »
115	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degl'ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Sesta annualità	16,530 85
116	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Seconda rata	30,000 »
		101,030 85
	Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari.	
117	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,000 »

	<i>Riporto</i>	2,000 »
118	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348).	<i>per memoria</i>
	Spese per le antichità e le belle arti.	2,000 »
119	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 »
120	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »
121	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte	10,000 »
122	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese per trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890, n. 6863) (Spesa ripartita) - Decima annualità	10,000 »
123	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	16,000 »
123 <i>bis</i>	Assegni a diversi Comuni per l'insegnamento musicale e di belle arti, in corrisposta di annualità state soppresse ed ora ripristinate per gli esercizi 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in ragione di annue L. 4.215,60	11,054 »
123 <i>ter</i>	Spesa per i lavori di sistemazione della tomba di Giacomo Leopardi nella chiesa di S. Vitale a Fuorigrotta in Napoli	39,033 50
123 <i>quater</i>	Sussidio alla società di storia patria delle Marche, per concorso dello Stato nelle spese per le onoranze alla memoria di Giacomo Leopardi	3,000 »
123 <i>quinq.</i>	Sussidio alla R. Accademia dei Lincei, per concorso dello Stato nelle spese di acquisto di libri e manoscritti rari già pertinenti alla Biblioteca Buoncompagni	5,000 »
	Spese per l'istruzione secondaria classica.	176,087 50
124	Urgenti lavori di riparazione allo stabile ove ha sede il regio Liceo Forteguerra in Pistoia	11,600 »
124 <i>bis</i>	Premi straordinari da conferirsi ai giovani nati nella provincia di Firenze, forniti della licenza liceale, in conseguenza delle somme non disposte sul lascito del prof. Ermenegildo Francolini	648 »
	Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.	12,248 »
125	Impegni per borse di studio a giovani licenziati dagli istituti tecnici e nautici	2,500 »

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.		
126	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita) - Undecima ed ultima rata	150,000 »
126 <i>bis</i>	Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura	15,000 »
		<hr/> 165,000 »
Spese diverse.		
127	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno	8,000 »
128	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
129	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	4,000 »
		<hr/> 15,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
130	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,167,692 21
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,557,934 67
	Debito vitalizio	2,695,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,150,187 50
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	5,403,122 17

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1898

	<i>Riporto</i>	5,403,122 17
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore		10,418,332 19
Spese per gli Istituti e corpi scientifici e letterari		1,557,112 40
Spese per le antichità e le belle arti		4,095,090 27
Spese per l'istruzione secondaria classica		7,748,011 84
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale		6,711,687 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare		7,356,185 30
Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale		931,777 50
Spese diverse		32,500 »
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	44,253,818 98
 TITOLO II. 		
Spesa straordinaria 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali		27,860 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore		101,030 85
Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari		2,000 »
Spese per le antichità e le belle arti		176,087 50
Spese per l'istruzione secondaria classica		12,248 »
Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale		2,500 »
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare		165,000 »
Spese diverse		15,000 »
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	501,726 35
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	44,755,545 33

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,167,692 21
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	44,755,545 33
Categoria IV. — Partite di giro	1,167,692 21
TOTALE GENERALE	45,923,237 54

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 49: « Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa di entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) » potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1898 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio 1898-99, tanto le spese di competenza propria di questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato or ora a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio e di quello del Ministero della pubblica istruzione.

Prego il signor senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

(TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. In relazione all'incarico avuto dal Senato, ho chiamato a comporre la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la proroga della durata della applicazione della legge 15 agosto 1897 i senatori Rattazzi, Paternostro, Pellegrini, Todaro e Scelsi; e a comporre la Commissione per l'esame del disegno di legge che riguarda gli uditori giudiziari i senatori Chiala, Garelli, Lanzara, Cefaly e Gamba.

Prego i componenti di queste Commissioni di voler riferire, possibilmente, nella seduta di domani su questi due disegni di legge, la cui approvazione è di massima urgenza.

Presentazione di progetti di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACHELLI, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 e lo stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio.

Ho pure l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto gennaio 1899 dello stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1898-99 che non fossero tradotti in legge nel dicembre 1898.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del tesoro della presentazione di questi tre disegni di legge che saranno inviati alla Commissione permanente di finanze.

Debbo però avvertire che l'approvazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il gennaio 1899 è di suprema urgenza.

Sono convinto che la Commissione permanente di finanze vorrà con la sua solita sollecitudine occuparsi di quel progetto di legge per poterlo portare, possibilmente, domani stesso in discussione.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

1. Deliberazione sopra l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze nella relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99.

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 24);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 27),

3. votazione per la nomina di una Commissione permanente per i trattati di commercio e le tariffe doganali.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari fanno l'enumerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99:

Votanti	100
Favorevoli	77
Contrari	23

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99:

Votanti	99
Favorevoli	76
Contrari	23

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 27 dicembre 1898 (ore 17.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.